

EMOZIONI DELLA MUSICA E DELLE PAROLE

Situazioni ed emozioni da condividere

Una carrellata nella canzone italiana

di David Rose

Il Progetto propone alcuni brani musicali che possono far vivere agli studenti emozioni e stati d'animo speciali: sono quelli del linguaggio universale che coinvolge chiunque, al di là della lingua parlata, attraverso situazioni ed emozioni che suscitano pensieri e parole da esprimere e condividere, sia attraverso le immagini sia con le parole.

Il materiale è organizzato in quattro sezioni:

UN VIAGGIO DENTRO LA MUSICA

LA CANZONE ITALIANA

INTERPRETAZIONI ED EMOZIONI

MUSICHE A CONFRONTO

L'obiettivo è quindi duplice: da una parte uno sviluppo artistico-musicale e dall'altra un approfondimento linguistico.

A questo scopo vengono fornite:

- agli insegnanti > indicazioni per meglio interagire nella classe;
- agli studenti > attività specifiche che li conducano a un arricchimento lessicale e a un uso divergente della lingua.

Si vorrebbe con questo Progetto far entrare la dimensione dell'arte, della musica e della parola creativa nell'apprendimento dell'Italiano.

È offerta all'insegnante la possibilità, oltre che di utilizzare le schede linguistiche predisposte, di creare una sua personale scheda di lavoro coerente e adeguata alle sue scelte didattiche.

EDITORI IN RETE

<https://www.arcoeducational.com/>

FINESTRE sull'ITALIA

a cura di **Gabriella Manzoni**



Riprendiamo i nostri itinerari alla scoperta delle “meraviglie” dell'Italia. Al centro di questa puntata è la Sicilia vista sotto un profilo particolare: la Sicilia dei tanti popoli che l'hanno abitata e che ne hanno costruito il patrimonio ambientale, culturale e artistico. Un viaggio attraverso l'isola vi farà rivivere le emozioni di chi da tempi immemorabili è approdato sulle sue sponde.

Le nostre finestre non mostrano solo paesaggi, ma si aprono anche su personaggi che danno fama all'Italia con il loro impegno come Fabiola Gianotti, che guida il CERN di Ginevra o Mario Martone, regista molto amato, o i tanti giovani che nei recenti campionati di nuoto hanno vinto molte medaglie.

Un pensiero particolare è rivolto a Piero Angela, l'uomo la cui “missione” è stata la divulgazione del pensiero scientifico attraverso programmi televisivi piacevoli da seguire ma scientificamente rigorosi. E poi ci sono le tante rubriche per seguire appuntamenti culturali e novità letterarie.

L'ITALIA DELLE ECCELLENZE

*donne e uomini straordinari
l'Italia della scienza
il grande cinema
il made in Italy
l'Italia sul podio*

SICILIA DA SCOPRIRE

*una regione da scoprire
i borghi più belli
patrimoni UNESCO
parchi naturali
storie e leggende
l'angolo della ricetta*

ITINERARI METE APPUNTAMENTI

*cammina cammina
un viaggio in Italia
focus su...
agenda
calendario*



ANNA MAGNANI

Una donna di carattere

di Gabriella Manzoni

“Io sono come un cavallo a cui non bisogna mettere la briglia ...”

Anna Magnani nasce e muore a Roma. Cresce in un quartiere popolare, nella casa della nonna, la figura di riferimento per una bambina che vuole essere amata e sente la mancanza della madre lontana. Della sua infanzia ricorda lei stessa il difficile rapporto con la scuola, che non amava, e la scoperta della musica, che la porta a studiare per due anni pianoforte al Liceo Musicale Santa Cecilia di Roma. A quindici anni si iscrive alla scuola drammatica Eleonora Duse e questo le apre le porte del mondo dello spettacolo. Attrice affermata, sposa il regista Goffredo Alessandrini. Il matrimonio dura pochi anni. Anche la nascita di un figlio non le porta felicità, perché dovrà separarsi da lui molto presto. Da questo momento la sua vita privata si intreccia con quella dell'attrice fino alla fine.



l'Italia delle eccellenze

“Non era bella, spesso cupa come il suo cane lupo color dell'ebano. Aveva sempre le occhiaie, un colorito terreo e i capelli neri come non si può immaginare. Dovunque entrasse e in scena, non guardavi altri che lei.”

Suso Cecchi d'Amico



donne e uomini straordinari



“Ieri è venuta una ragazzina, piccola, mora con gli occhi espressivi. Non recita, vive le parti che le vengono assegnate. È già un'attrice... la Scuola non può insegnarle molto di più di quello che ha già dentro di sé.”

Silvio d'Amico



“Non so se sono capace di recitare...”

Gli inizi sono duri: molto teatro con compagnie che girano per l'Italia, qualche ruolo in film commerciali, poi la scelta di dedicarsi completamente al cinema e l'incontro con grandi registi italiani e stranieri come Rossellini, Visconti, Monicelli, Fellini, Renoir, Cukor e Mann con cui interpreta i suoi ruoli femminili più famosi: è la “sora Pina” in *Roma città aperta*, l'indimenticabile mamma in *Bellissima*, la protagonista di *Mamma Roma* e *Serafina* in *La rosa tatuata*, ruolo con cui ottiene l'Oscar come migliore attrice protagonista nel 1956. Tra i più prestigiosi riconoscimenti ricevuti per le sue magistrali interpretazioni, ci sono due David di Donatello, cinque Nastri d'argento, un Globo d'oro, un Golden Globe, un BAFTA, due National Board of Review, un New York Film Critics Circle Award, una Coppa Volpi a Venezia e un Orso d'argento a Berlino.

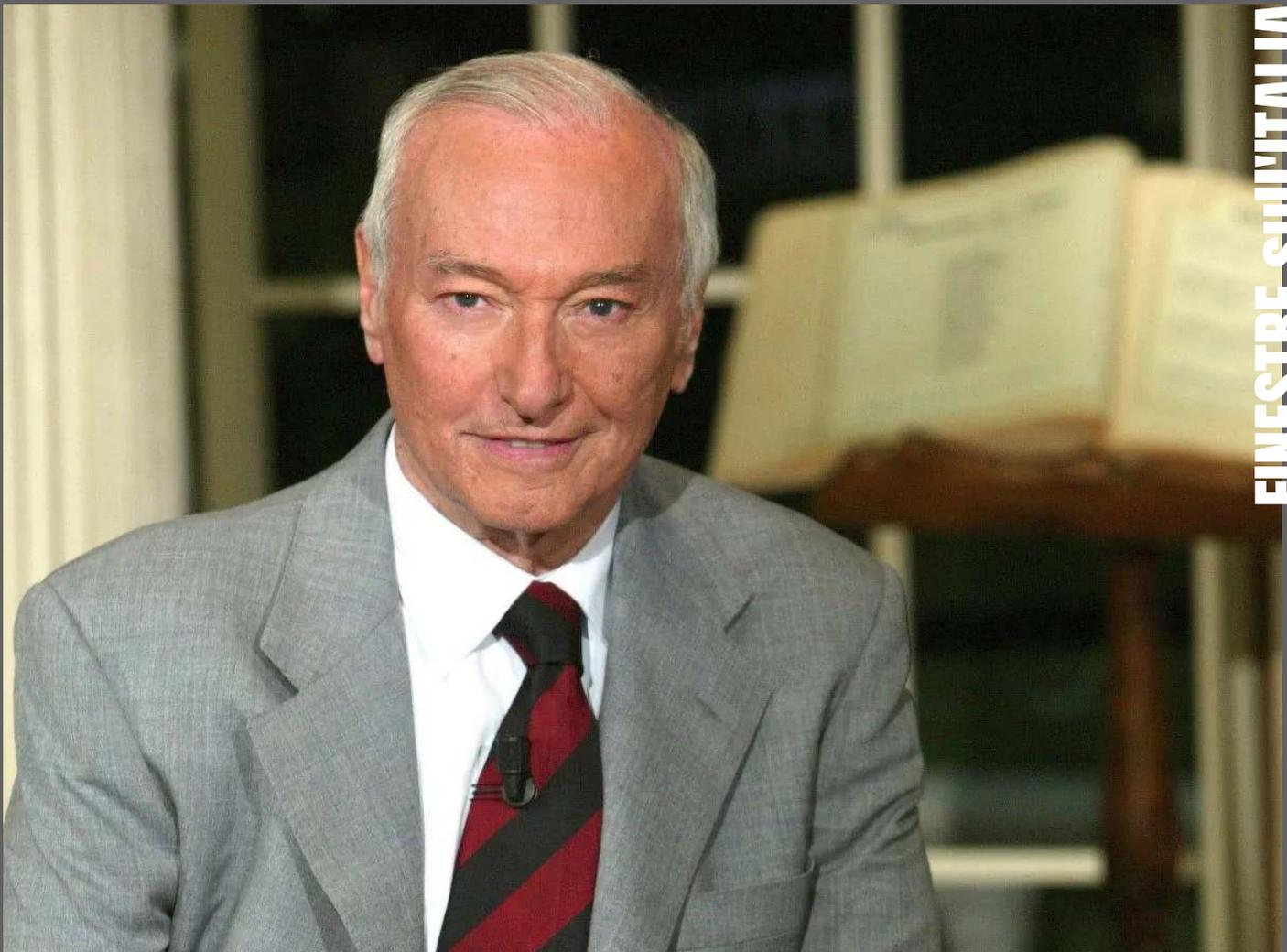
L'ultima apparizione è un breve cameo in *Roma* di Fellini nel 1972, pochi mesi prima di morire. È una donna stanca, che parla con il regista mentre attraversa una città silenziosa e deserta per tornare a casa e chiude la porta in faccia alla cinepresa dicendo: “No, nun me fido. Ciao. Buonanotte!” Il suo congedo dal mondo dello spettacolo.



“Se dovessi girare una scena madre alle otto di mattina non saprei farla...”

Anna Magnani è stata un'attrice unica nel cinema italiano e internazionale. Di sé stessa diceva: “Tutto quello che faccio mi è dettato dal cuore, e dal momento che i sentimenti regolano ogni mia azione, riesco ad essere sempre sincera, qualsiasi cosa io faccia o dica e sono convinta che ciò giovi non poco alla mia recitazione”. Eppure non recitava in modo istintivo, ma meditato. L'istinto e l'impulso a comunicare erano sorvegliati e indirizzati. Questo le ha permesso di costruire l'immagine di una donna di grande carisma, capace di apparire di volta in volta plebea e aristocratica, umile e sfrontata, passionale e introversa.

Questo personaggio si è formato attraverso le molte e diversissime figure di donna che Anna Magnani ha “vissuto” sullo schermo: donne, spesso madri, che lottano per quello che credono sia giusto e lo fanno in modo impetuoso, aggressivo fino alla violenza verbale; donne che svolgono professioni “riprovevoli”, attrici di varietà dalla vita turbolenta; donne arrabbiate, ma mai cattive, che si esprimono in modo franco e immediato in quel linguaggio estremamente comunicativo che è il romanesco.



OMAGGIO A... Piero Angela

di **Pietro Cuva**

Il 13 agosto 2022 si è spento Piero Angela, il noto e grande giornalista e divulgatore scientifico, che è stato uno dei più importanti nomi della RAI per i programmi culturali rivolti al pubblico televisivo. Con lui scompare un grande uomo di cultura che ha fatto della conoscenza l'obiettivo fondamentale della sua vita, ma che si è proposto il lodevole obiettivo di trasmettere il sapere scientifico alla grande massa degli spettatori televisivi. Questa sua missione è stata tanto più straordinaria se si pensa al fatto che in Italia esiste un grado non elevato di amore per la scienza e che ciò in qualche caso degenera in aperta ostilità per gli scienziati e per i loro studi. Le grandi qualità di Angela nella trattazione dei temi affrontati erano la linearità del discorso, la chiarezza espressiva e la semplicità lessicale che consentivano di rendere accessibile al grande pubblico la complessità della scienza. Era nato a Torino il 22 dicembre 1928 e al sorgere della televisione entrò in RAI come cronista, corrispondente e poi presentatore.

Ma la sua scelta fondamentale avvenne nel 1981 quando iniziò a trasmettere "Quark", un programma di divulgazione scientifica che diventerà uno dei pregi maggiori della televisione pubblica. Se la RAI viene definita "servizio pubblico", questo ruolo venne interpretato alla perfezione proprio da Angela, che con i suoi programmi mirò a fare entrare il vasto pubblico nel mondo affascinante del sapere scientifico. Uomo di vasti interessi culturali si distinse anche come ottimo pianista di musica jazz, quasi volesse dare applicazione concreta nella sua vita al titolo di una sua trasmissione, "il piacere della scoperta". Ed in effetti nella sua esistenza si è sempre proposto di convincere gli altri che uno dei bisogni fondamentali dell'uomo è quello di conoscere, perché conoscendo egli esercita la sua intelligenza. Si può anche dire, come ha ricordato il figlio Alberto nel discorso alla camera ardente, che ha pienamente applicato nella sua vita il famoso detto di Leonardo, che egli amava tanto: "Siccome una giornata bene spesa dà lieto dormire, così una vita bene usata dà lieto morire". Ma è di grande rilievo il suo ultimo messaggio ai telespettatori italiani, soprattutto ai giovani, che è quasi come il suo testamento culturale: "Ho fatto la mia parte. Fate la vostra in questo difficile Paese". Egli ha insomma voluto incoraggiare ad impegnarsi nella propria vita per conseguire risultati che diano grande valore alla propria esistenza.

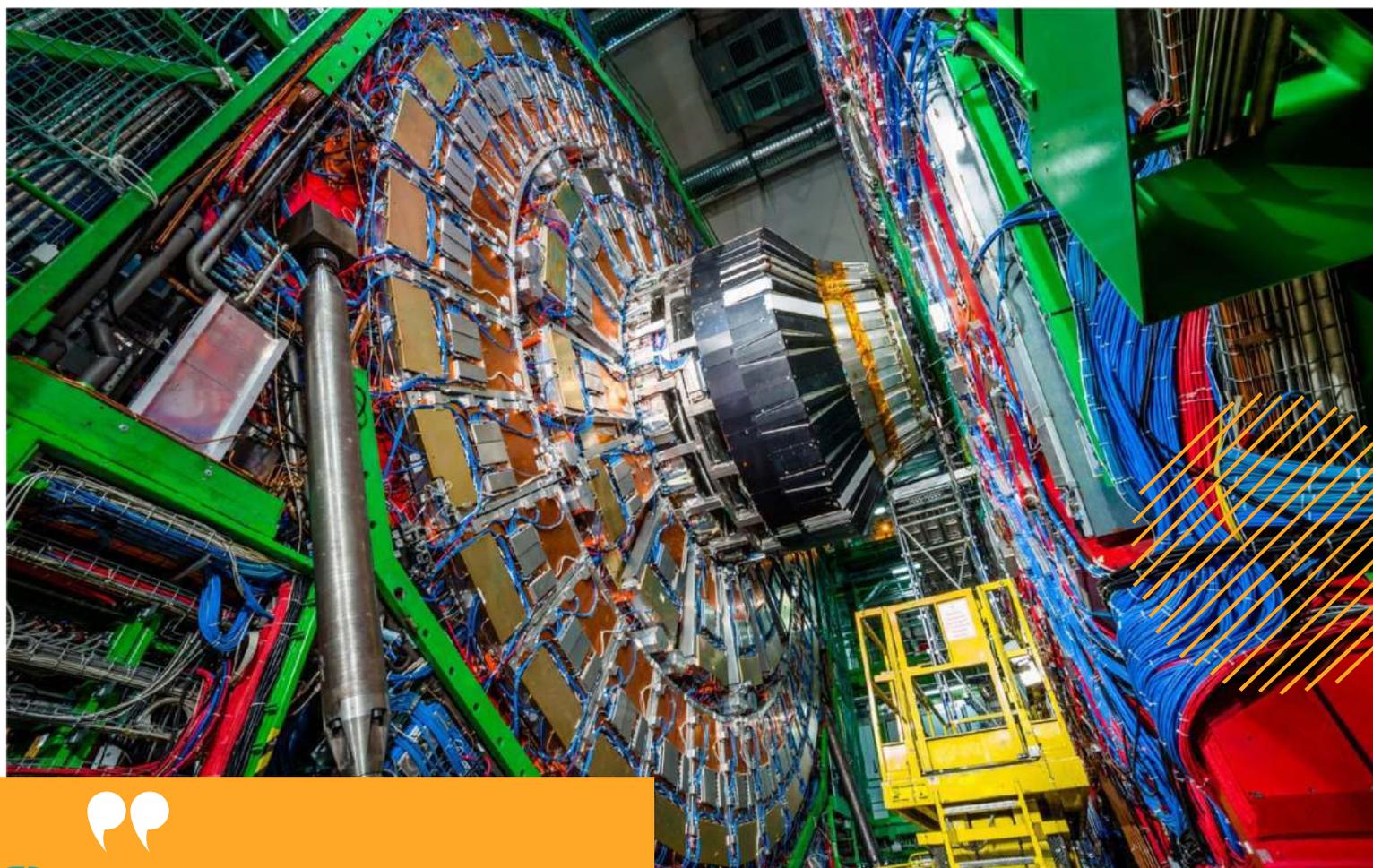


CACCIATORI DI PARTICELLE ELEMENTARI...

*Il CERN di Ginevra è un luogo dove lavorano **11.000** scienziati di **100** nazionalità, studenti che operano gomito a gomito con premi Nobel.*

Il genere, l'etnia, l'età e il passaporto non contano...

di Stella Gatti



IL LARGE HADRON COLLIDER PERMETTE DI SIMULARE QUANTO ACCADUTO ALL'EPOCA DELLA CREAZIONE DELL'UNIVERSO, CIRCA 14 MILIARDI DI ANNI.

L'acceleratore più grande del mondo si trova al CERN a Ginevra ed è l'LHC, lungo ben 27 km.

È costruito all'interno di un tunnel sotterraneo con una circonferenza di circa 27 km, a circa 100 m di profondità. Esso riesce ad accelerare particelle fino a farle raggiungere 99.9999991% della velocità della luce!

Gli atomi sono sostanze elementari invisibili e indivisibili, essi compongono la materia percettibile e ne sono l'invisibile sostanza o l'essenza. Questa era la teoria di Democrito nel V secolo a.C. e da allora la Fisica, che non è più un ramo della filosofia, ma una scienza autonoma, ha fatto molte incredibili scoperte. Oggi l'idea dell'atomo indivisibile è "superata" perché si è scoperto che è formato da diversi componenti: le particelle elementari, cioè quelle che non sono composte da elementi più semplici. L'interesse degli scienziati per questo "aspetto" della materia è dovuto al fatto che le particelle elementari sono una delle chiavi fondamentali per comprendere alcune delle moltissime questioni che rimangono ancora aperte a proposito della struttura e dell'evoluzione dell'Universo. Per studiarle sono state costruite "macchine" sempre più potenti, gli acceleratori di particelle.

FABIOLA GIANOTTI



Nata a Roma il 29 ottobre 1960, si è poi trasferita a Milano, dove ha frequentato il liceo classico e si è laureata in Fisica nel 1984 presso l'Università Statale. Nello stesso anno ha iniziato un dottorato di ricerca sulle particelle elementari. Nel 1987 è entrata al CERN (Centro Europeo Ricerche Nucleari) di Ginevra e nel febbraio del 1992 ha iniziato a lavorare all'esperimento ATLAS. Proprio in qualità di portavoce di ATLAS, il 4 luglio 2012 ha annunciato presso l'auditorium del CERN, la prima osservazione di una particella compatibile con il Bosone di Higgs. Dal gennaio 2016 è diventata la prima donna alla guida dell'Organizzazione in 60 anni dalla sua creazione. Il 6 novembre 2019 è stata selezionata per un secondo mandato, un caso unico, perché non era mai successo che un direttore avesse due mandati consecutivi. La sua carica terminerà nel 2025.

Ogni scoperta solleva nuove domande e ogni passo avanti apre nuovi orizzonti da esplorare. La conoscenza è un lungo cammino, un lungo faticoso ed entusiasmante cammino che non finisce mai



FINESTRE SUI'ITALIA

L'esperimento ATLAS

ATLAS è uno dei quattro principali esperimenti al Large Hadron Collider del CERN... La sua missione è quella di spingersi a esplorare l'energia, la materia, lo spazio e il tempo oltre i confini finora conosciuti. Con il loro lavoro, i fisici di ATLAS mettono alla prova le predizioni del Modello Standard, la teoria che racchiude la nostra conoscenza attuale in merito alle componenti fondamentali della materia e a come interagiscono fra loro. Sono studi che possono portare a scoperte, come quella del Bosone di Higgs, che vanno molto oltre il Modello Standard e allo sviluppo di nuove teorie capaci di offrire una migliore descrizione dell'universo in cui viviamo.

Che cos'è il Bosone di Higgs?

I Bosoni sono particelle elementari che trasportano le quattro forze della natura. Nel 1964 Higgs, per spiegare un complesso problema di fisica, teorizzava l'esistenza di una nuova particella, che sarebbe stata definita Bosone di Higgs, la cui funzione era quella di dare massa a tutte le altre particelle quindi, in qualche modo, di farle esistere come oggetti materiali.

Il ruolo di Fabiola Gianotti al CERN

Tra i lavori più importanti della Gianotti c'è quello che ha portato alla scoperta del Bosone di Higgs. Dal 2009 al 2013 ha ricoperto la carica di capo progetto dell'esperimento ATLAS, a cui hanno collaborato sotto diversi aspetti, anche gruppi di ricerca delle principali Università italiane. Come capo progetto è stato suo il discorso con cui, il 4 luglio 2012, sono stati presentati alla comunità scientifica internazionale i risultati della scoperta. Il 6 marzo 2013 è stata ufficializzata la scoperta e l'8 ottobre 2013 Peter Higgs e François Englert sono stati insigniti del premio Nobel per la fisica per questo progetto. Oggi la Gianotti è alla guida del CERN per portare avanti le ricerche e lo sarà fino al 2025. Il suo compito sarà più complesso, come ha detto lei stessa in un'intervista: – Dirigere un esperimento è un lavoro più di tipo "familiare" in una comunità che si conosce bene. Essere direttore del Cern significa occuparsi di tutti gli aspetti del laboratorio, dal programma scientifico al budget alle risorse umane alle relazioni con i Paesi... Essere direttore del Cern è un grande privilegio e un lavoro straordinario... ma è anche un compito molto, molto arduo.

“NOSTALGIA” DI MARIO MARTONE

Un grande regista cinematografico, regista teatrale e sceneggiatore italiano

A cura di Pietro Cuva

Il film “Nostalgia” di Mario Martone, presentato all’ultimo Festival di Cannes, è una libera trasposizione cinematografica del romanzo di Domenico Rea.



FESTIVAL DE CANNES

Il film racconta la vicenda di Felice Losco che, dopo quarant’anni, ritorna a Napoli per rivedere la vecchia madre e che, inevitabilmente, viene assalito da vecchi ricordi che suscitano in lui complesse reazioni psicologiche.

È questa la nota condizione di chi, dopo anni, ritorna nei luoghi dell’infanzia e stabilisce un confronto tra passato e presente, sente in sé i profondi cambiamenti che sono paralleli a quelli dei luoghi che rivede, si identifica in qualche ambiente, ma si sente estraneo ad altri.

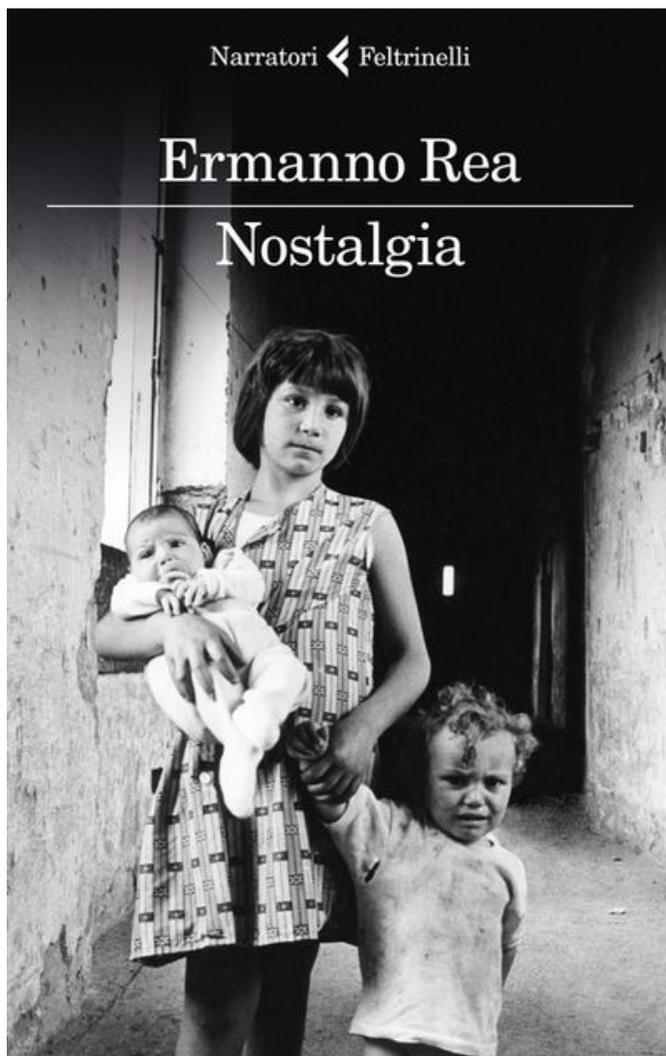
È in sostanza un confronto con se stessi e alla fine si prova quel sentimento del titolo, cioè una profonda nostalgia, quindi un dolce rimpianto del passato. Gli ambienti sono quelli molto noti del Rione Sanità che vengono presentati con semplice realismo anche per la partecipazione, come attori, di gente comune del quartiere e non di professionisti. Professionisti sono i personaggi principali tra i quali spicca Pierfrancesco Favino che con la sua recitazione asciutta e calibrata rende ancor più credibile il realismo del film.



Narratori  Feltrinelli

Ermanno Rea

Nostalgia



I'Italia delle eccellenze

Pierfrancesco Favino, Felice Losco in *Nostalgia*



FESTIVAL DE CANNES
COMPETITION
SÉLECTION OFFICIELLE 2022

FINESTRE SULL'ITALIA



PIERFRANCESCO FAVINO

NOSTALGIA

un film de
MARIO MARTONE

PRODOTTO DA MAD ENTERTAINMENT IN ASSOCIAZIONE CON PIERFRANCESCO FAVINO, FRANCESCO DI LEVA, TOMMASO BALLO, AURORA GONTHROCK, SERIA ESSAÏN, NELLO MESSIA, PIETRO DI PAOLO, ANITA
DIRETTORE GENERALE ANDREA LEONE, ASSISTENTE GENERALE LUCA FERRARO, DIRETTORE GENERALE DELLA PIZZI, ASSISTENTE GENERALE MARIO MARTONE, PRODOTTORE DI MAD, ASSISTENTE GENERALE ANDREO ORLANDI, ASSISTENTE GENERALE MARIO MARTONE, ASSISTENTE GENERALE TULLIO PIZZI, ASSISTENTE GENERALE ANGELO CAROLINA TREZI, CARLA STELLA, ASSISTENTE GENERALE ANGELO LAURICIA, ASSISTENTE GENERALE ENRICO FIORINI, ASSISTENTE GENERALE GIULIA CRASSI, ASSISTENTE GENERALE FEDERICA CAMPANI, ASSISTENTE GENERALE COMMISSIONE DI REGIA E LA REGIA CAMPANI, ASSISTENTE GENERALE REGINA ALBANI, ASSISTENTE GENERALE
DISTRIBUZIONE A VOCE DU 8+
A



LA CUCINA ITALIANA

Paste e pizze rappresentanti della cucina italiana

di Riccardo Giumelli

Quando parliamo di "made in Italy" non possiamo non pensare ai prodotti enogastronomici. La cucina italiana è conosciuta in tutto il mondo. La pasta e la pizza, ma non solo, appaiono come tra i più importanti rappresentanti della cucina nostrana. Ma, come ci racconta in un bel libricino Franco La Cecla, è più sensato parlare di paste e pizze. Il plurale racconta meglio la vera natura della gastronomia italiana, che non è solo un sapere fare, ma un profondo tema identitario, come definito dallo storico Massimo Montanari. L'identità italiana si è fatta anche in cucina tra spazi di valori comuni, di saperi e sapori condivisi.

Però, andando un po' in profondità, è necessario fare un'ulteriore riflessione. Ma esiste davvero la cucina italiana? Ce lo siamo chiesti in questi ultimi tempi partecipando ad alcuni eventi culinari. Forse la domanda giusta sarebbe: da cosa si riconosce la cucina italiana? Il tema non è così scontato come sembra. Sappiamo che è importante per gli italiani e che definisce un modo di essere. "La cucina di una società – come sosteneva Claude Levi Strauss – è il linguaggio nel quale essa traduce inconsciamente la sua struttura". Tuttavia, a pochi anni dalla fine del XIX secolo, la cucina italiana non esisteva. Non tutti sanno, infatti, che la cucina italiana è un vero e proprio artificio, un'invenzione storica, perché la vera cucina italiana è stata, da sempre, locale, a carattere regionale. Oggi, invece, la decantano, l'apprezzano, la consumano ovunque nel mondo e si parla di stile culinario italiano come fosse qualcosa di unico e compatto.

Fu il celebre Pellegrino Artusi, in clima risorgimentale, a cucire le differenze tra una regione e l'altra, tra una località e l'altra. La pasta e la pizza divennero i simboli della cucina italiana: la pizza Margherita, in onore della regina d'Italia Margherita di Savoia, con i colori che richiamavano la bandiera nazionale: il pomodoro per il rosso, la mozzarella per il bianco e il basilico per il verde. Allo stesso modo la pasta con il pomodoro che di bianco ha, invece, gli spaghetti, i maccheroni o i fusilli. Successivamente fu Vittorio Agnetti a completare, tra gli altri, il tema con "La cucina nazionale" (1910). Il periodo era quello post-risorgimentale, cioè il periodo del fare metabolizzare agli italiani l'Italia come una struttura socio-culturale e modello di convivenza. Perché, come abbiamo più volte detto anche in questa rubrica, gli italiani c'erano già, con i loro costumi, comportamenti, attitudini, diversità. Quello che mancava, e forse manca ancora oggi, era l'Italia.

In quel paradigma, era normale che la cucina divenisse strumento di unione, come lo era la scuola, la leva, la cittadinanza, i diritti e i doveri.

Artusi, su questo, fu un maestro, grandissimo nella sua opera di costruzione nazionale. Ma la cucina italiana rivelava comunque e ovunque le sue origini locali e regionali. Molti piatti mantennero la loro origine nel nome: "alla veneta", "alla piemontese", "alla siciliana", "alla romana", "alla bolognese", proprio per identificarne la provenienza. Perché l'Italia delle cento città e dei mille campanili è anche il paese delle cento cucine e delle mille ricette.

La dimensione era ed è tutt'oggi quella local-regionale. Quella nazionale italiana emergeva, invece, in maniera paradossale proprio nell'esistenza di una diversità compresente nella penisola. La diversità che si fa uniformità.

Ma esiste davvero la cucina italiana? Forse la domanda giusta sarebbe: da cosa si riconosce la cucina italiana?

Nella diversità della cucina regionale italiana, tuttavia, un elemento è certamente comune: la semplicità, che deriva dalle origini prevalentemente povere e contadine di gran parte della popolazione. Perché l'Italia fu soprattutto un paese di contadini che utilizzavano, per i loro piatti, i frutti dei loro raccolti. Erano, invece, fondamentali i tempi di cottura, gli accostamenti, la tavola ben imbandita, ma soprattutto il piacere di stare insieme e comunicare. Diceva Ennio Flaiano, nelle parole di Cesare Marchi, che: "il nostro, più che un popolo, è una collezione. Ma quando scocca l'ora del pranzo, seduti davanti a un piatto di spaghetti, gli abitanti della penisola si riconoscono italiani come quelli d'oltre manica, all'ora del te, si riconoscono inglesi. Neanche il servizio militare, neanche il suffragio universale (non parliamo del dovere fiscale) esercitano un simile potere unificante. L'unità d'Italia sognata dai padri del Risorgimento oggi si chiama pastasciutta".

La cucina, come spazio della casa, diventa luogo della vita attiva, delle relazioni, dello scambio di notizie, delle chiacchiere e magari di qualche malalingua. La cucina, come modalità di preparazione dei cibi, si caratterizza regionalmente perché molti mangiano quanto produce il territorio circostante. È anche il luogo di identità di genere, quello femminile. Poi anche e sempre più maschile. I sistemi di conservazione e di trasporto del cibo sono complessi e costosi. Solo i Signori e gli aristocratici, come detto, se li potevano permettere.

Oggi, nell'epoca del cibo uguale ovunque, si affianca, paradossalmente, una tendenza opposta, quella di scoprire e riscoprire i cibi tipici o ricette antiche, espressione della cultura di un luogo. Alcune di queste se ne sono andate con gli emigrati partiti dall'Italia nei secoli scorsi, che le hanno conservate e riprodotte così com'erano nel luogo di arrivo. In Italia, magari, sono andate perse o entrate in disuso a causa della modernità.

È anche per questo, per merito di questa diaspora italiana, che la cucina italiana, mescolamento di cucine regionali, è diventato un fenomeno mondiale diffusosi e riprodotto in ogni parte del globo con un successo che poche altre cucine possono vantare. In altre parole, in tempi di geocalizzazione, l'elemento regionale

ritorna fuori ed è esaltato dal desiderio di scoprire le tipicità del luogo.

La cucina è elemento culturale determinante dell'identità italiana ed italiana, lo ricordava Giuseppe Prezzolini quando, senza troppa provocazione, diceva: "Certo è indiscutibile di quanto la cucina italiana sia importante per gli italiani".

Mi domando io che, sono un professore poco professorale, "che cos'è la gloria di Dante appresso quella degli spaghetti?" e anche Cavour, che, dopo aver letto il proclama di guerra contro l'Austria, invitò i suoi ospiti nel suo Palazzo per festeggiare la recente Unità con queste parole: "Oggi abbiamo fatto la storia e adesso andiamo a mangiare".



L'Italia delle cento città e dei mille campanili è anche il paese delle cento cucine e delle mille ricette.





Paolo Sabatini: artigiano di alabastro a Volterra

L'alabastro è una roccia di origine gessosa o calcitica, di colore o giallo scuro o bianco avorio o anche verde. La zona di Volterra è ricca di questo materiale e perciò in città vi sono molti artigiani che producono oggetti artistici di varie forme. Paolo Sabatini è uno dei più esperti e creativi della lavorazione dell'alabastro in città e spiega che con questo materiale si possono ottenere semplici oggetti ornamentali o notevoli opere d'arte degne di stare in un museo. Come sempre, è la capacità creativa dell'uomo che determina la bellezza di un oggetto. Il fascino di un'opera di alabastro risiede nella sua superficie ben levigata e nella funzionalità che a volte gli oggetti assumono. Ad esempio sono molto diffusi i supporti per lampade da tavolo che danno un aspetto originale all'arredamento. Sabatini, molto spesso, si reca alle cave della città per scegliere personalmente i blocchi a seconda del progetto che vuole realizzare e quindi si può dire che egli segue proprio tutte le fasi di produzione dei suoi oggetti.

L'ARTIGIANATO: IL MADE IN ITALY DELLA TRADIZIONE

di Clara Cassani

Continuiamo il nostro viaggio alla scoperta delle meraviglie realizzate dagli artigiani italiani. Ogni oggetto è prezioso perché unico e originale, esempio di eccellenza.

FINESTRE SUIITALIA

La liuteria di Cremona

Cremona è la città famosa nel mondo come patria degli strumenti musicali ad arco: violini, viole e violoncelli. Dopo più di trecento anni sono strumenti inimitabili i violini di Amati, di Guarneri del Gesù e soprattutto di Stradivari. Molte sono le teorie che attribuiscono la perfezione a questi strumenti: per alcuni alla vernice speciale utilizzata o per altri il legno di abete rosso delle Dolomiti di Paneveggio che oggi non esiste più.

La fama degli strumenti del passato ha creato nella città una tradizione di liuteria che ancora oggi ha un grande valore. In città vi sono più di duecento botteghe artigiane che producono strumenti molto apprezzati e che hanno fatto meritare il riconoscimento di Patrimonio immateriale dell'umanità dell'UNESCO.

Il liutaio impiega più di 120 ore di lavoro per realizzare un violino e deve dimostrare un'abilità fuori dal comune per rispettare le misure che non possono differenziarsi da quelle standard della tradizione, pena il risultato di uno strumento difettoso. Tutto il lavoro è effettuato a mano, senza l'ausilio di macchine e, proprio per tale motivo si può dire che l'opera ottenuta è un pezzo unico di creatività manuale.

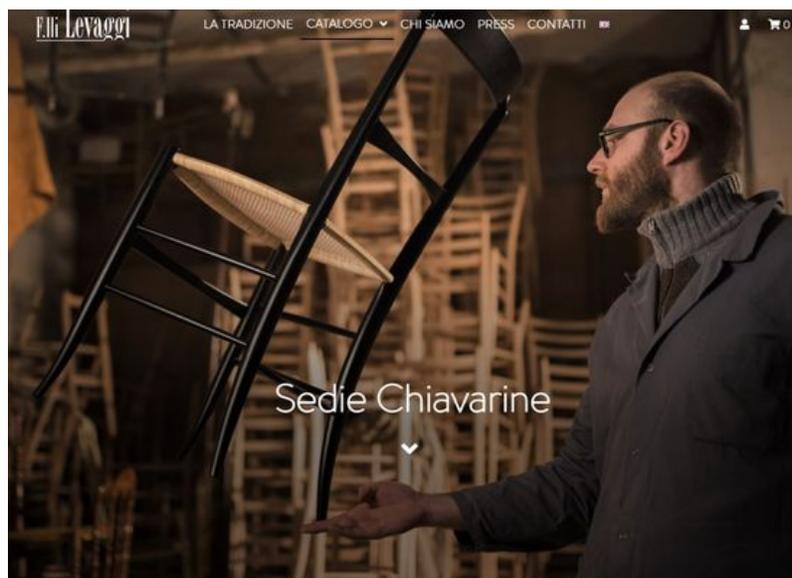


Le sedie "chiavarine" dei fratelli Levaggi

La Bottega Fratelli Levaggi di Chiavari produce un tipo di sedie artigianali diventate famose nel mondo. L'attività fu iniziata da Rinaldo Levaggi tra le numerose difficoltà del dopo Seconda Guerra Mondiale e solo nel 1963 fu rilevata una preesistente azienda che fu riadattata alle nuove esigenze. Oggi l'attività è gestita dai fratelli Gabriele e Paolo che cercano sempre nuove soluzioni per rendere aggiornato il loro catalogo. L'azienda non si limita a produrre i vecchi modelli, ma li rinnova tenendo presenti le novità del disegno industriale.

Tutti i vari pezzi vengono lavorati con l'ausilio di macchine da falegnameria, ma è l'artigiano che determina la forma attraverso un progetto stabilito in precedenza. Per tale motivo dunque il prodotto ottenuto è frutto di creatività artigianale. Le sedie "chiavarine" della bottega si distinguono per la loro robustezza e leggerezza, risultati ottenuti per merito della qualità del legno utilizzato.

Il legno deve essere stagionato tra i 2 e i 5 anni e spesso volte sono i due fratelli che vanno a scegliere i tronchi da acquistare. Le scelte meticolose e la serietà del lavoro garantiscono il successo di questa attività artigianale.



2022 CAMPIONATI EUROPEI DI NUOTO

Gli azzurri conquistano il medagliere

Per la prima volta nella storia, l'Italia vince quest'anno il medagliere agli Europei di nuoto: 67 medaglie. 24 ori, 24 argenti e 19 bronzi.



In questa edizione 2022 sono salite sul podio 23 Nazioni, che hanno conquistato complessivamente 225 medaglie assegnate in 75 gare.

Federica Pellegrini, una delle più apprezzate nuotatrici italiane, così commenta:

“Mi auguro che l'Italia si renda sempre di più conto della potenza che dà lo sport in generale, non solo il calcio. A Roma c'è stato Lazio-Bologna con Ponte Milvio bloccato. Nella piscina a fianco ci sono gli Europei e tutti vanno a vedere la Lazio?”

Ti fai delle domande...

Non dico questo per fare polemica, ma da sognatrice”.

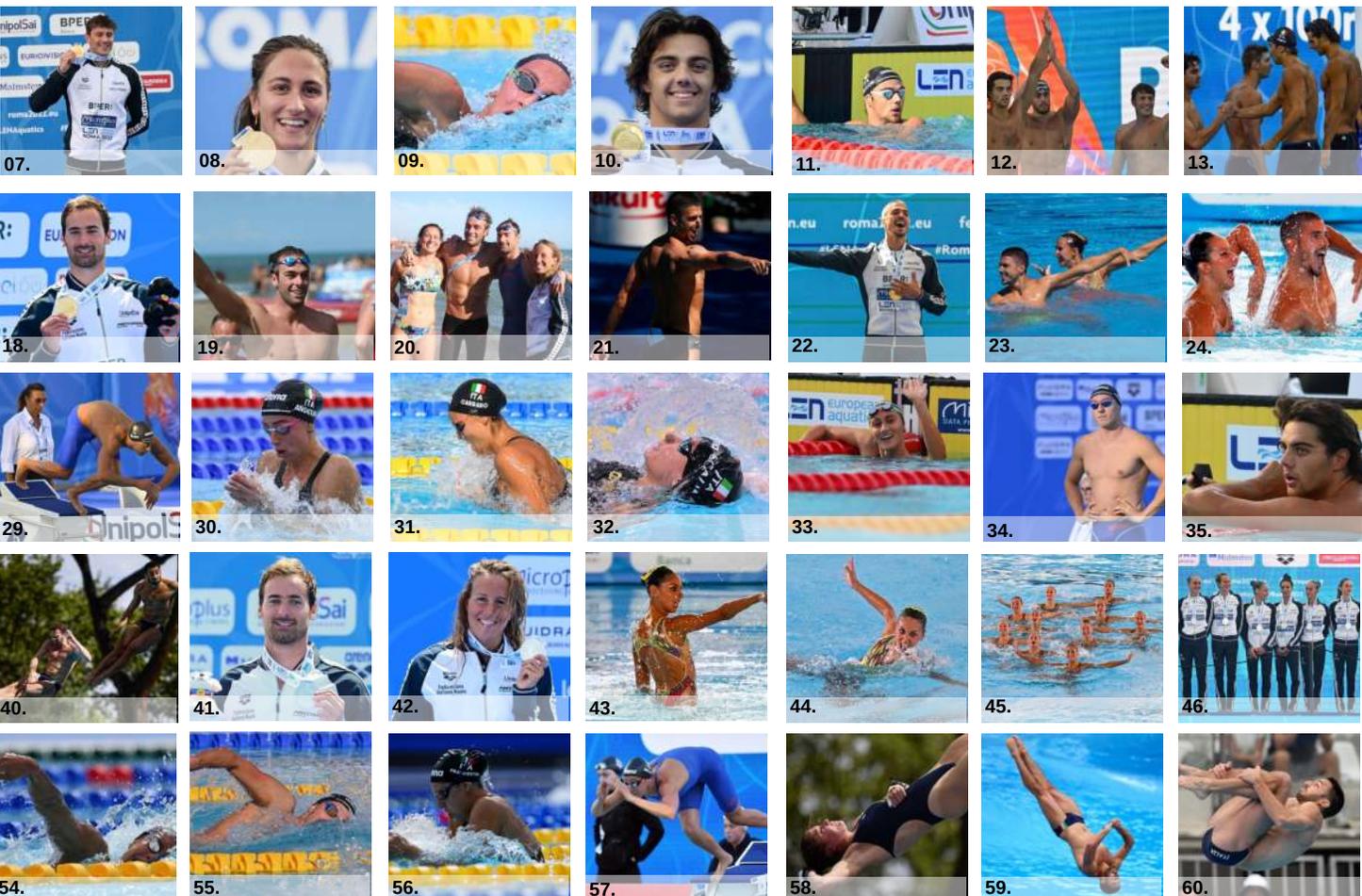
Federica Pellegrini (Mirano, 5 agosto 1988), ha concluso ora la sua brillante carriera. È stata specialista dello stile libero di cui è primatista mondiale in carica 200 m dal 2009 ed europea nei 400 m nel 2009 e nel 2011.

Soprannominata La Divina, è considerata la più grande nuotatrice italiana della storia e una delle più longeve in assoluto nel suo ambito.

Ha partecipato a cinque rassegne olimpiche dal 2004 quando, sedicenne, conquistò la medaglia d'argento nei 200m stile libero. Quattro anni dopo, ai Giochi di Pechino, ha vinto la medaglia d'oro ottenendo il primo successo olimpico femminile nella storia del nuoto.

Alle Olimpiadi di Tokyo nel 2020 ha partecipato a cinque diverse finali olimpiche di una stessa specialità. Ha partecipato poi ai mondiali di Melbourne nel 2007 dove ha superato il primo degli 11 record del mondo da lei stabiliti. Ai campionati del mondo è l'atleta più vincente in una stessa gara con 4 ori, 3 argenti e 1 bronzo in otto diverse edizioni. La rivista *Swimming World Magazine* l'ha eletta "Nuotatrice dell'anno" nel 2009 e "Nuotatrice europea dell'anno" nel 2009, 2010 e 2011.

Grazie ai suoi successi ai Giochi Olimpici nel 2004 e nel 2008 è stata insignita dei titoli di Ufficiale e di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.



Oro (24)

NUOTO

01. Alberto Razzetti - 400 misti
02. Benedetta Pilato - 100 rana
03. Gregorio Paltrinieri - 800 stile libero
04. Margherita Panziera - 100 dorso
05. Margherita Panziera - 200 dorso
06. Nicolò Martinenghi - 100 rana
07. Nicolò Martinenghi - 50 rana
08. Simona Quadarella - 1500 stile libero
09. Simona Quadrella - 800 stile libero
10. Thomas Ceccon - 100 dorso
11. Thomas Ceccon - 50 farfalla
12. Team event: 4x100 misti, maschile - Thomas Ceccon, Nicolò Martinenghi, Matteo Rivolta, Alessandro Miressi
13. Team event: 4x100 stile libero, maschile - Alessandro Miressi, Thomas Ceccon, Lorenzo Zazzeri, Manuel Frigo

TUFFI

14. Chiara Pellacani, 3m
15. Elena Bertocchi, 1m
16. Lorenzo Marsaglia, 3m
17. Team event: Eduard Timbretti Gugiu, Sarah Jodoin Di Maria, Andreas Sargent Larsen, Chiara Pellacani

FONDO IN ACQUE LIBERE

18. Domenico Acerenza, 10km
19. Gregorio Paltrinieri, 5km
20. Team Event: 4x1250, misto - Rachele Bruni, Ginevra Taddeucci, Gregorio Paltrinieri, Domenico Acerenza

NUOTO ARTISTICO

21. Giorgio Minisini - Solo tecnico maschile
22. Giorgio Minisini - Solo libero maschile
23. Duo libero, misto: Giorgio Minisini, Lucrezia Ruggiero
24. Duo tecnico, misto: Giorgio Minisini, Lucrezia Ruggiero



Argento (24)

NUOTO

25. Alberto Razzetti - 200 misti
26. Benedetta Pilato - 50 rana
27. Federico Poggio - 100 rana
28. Gregorio Paltrinieri - 1500 stile libero
29. Leonardo Deplano - 50 stile libero
30. Lisa Angiolini - 100 rana
31. Martina Carraro - 200 rana
32. Silvia Scalia - 50 dorso
33. Simona Quadarella - 400 stile libero
34. Simone Cerasuolo - 50 rana
35. Thomas Ceccon - 50 dorso
36. Team event: 4x100 misti, misto - Thomas Ceccon, Nicolò Martinenghi, Elena Di Liddo, Silvia Di Pietro
37. Team event: 4x200 stile libero, maschile - Marco De Tullio, Lorenzo Galossi, Gabriele Detti, Stefano Di Cola

TUFFI

38. Lorenzo Marsaglia, 1m
39. Sincro femminile, 3m: Chiara Pellacani, Elena Bertocchi
40. Sincro maschile, 3m: Lorenzo Marsaglia, Giovanni Tocci

FONDO IN ACQUE LIBERE

41. Domenico Acerenza, 5km
42. Ginevra Taddeucci, 10km

NUOTO ARTISTICO

43. Linda Cerruti - solo libero femminile
44. Linda Cerruti - solo tecnico femminile
45. Team event: Libero femminile - Domiziana Cavanna, Linda Cerruti, Costanza Di Camillo, Costanza Ferro, Gemma Galli, Marta Iacoacci, Marta Murru, Enrica Piccoli
46. Team event: Tecnico femminile - Domiziana Cavanna, Linda Cerruti, Costanza Di Camillo, Costanza Ferro, Gemma Galli, Marta Iacoacci, Marta Murru, Enrica Piccoli
47. Team event: Libero combinato - Domiziana Cavanna, Linda Cerruti, Costanza Di Camillo, Costanza Ferro, Gemma Galli, Marta Iacoacci, Marta Murru, Enrica Piccoli
48. Team event: Highlight - Domiziana Cavanna, Linda Cerruti, Costanza Di Camillo, Costanza Ferro, Gemma Galli, Marta Iacoacci, Marta Murru, Enrica Piccoli

Bronzo (19)

NUOTO

49. Alberto Razzetti - 200 farfalla
50. Alessandro Miressi - 100 stile libero
51. Ilaria Cusinato - 200 farfalla
52. Lorenzo Galossi - 800 stile libero
53. Luca Pizzini - 200 rana
54. Martina Caramignoli - 1500 stile libero
55. Pier Andrea Matteazzi - 400 misti
56. Sara Franceschi - 200 misti
57. Team event: 4x200 stile libero, misto - Stefano Di Cola, Matteo Ciampi, Alice Mizzau, Antonietta Cesarano

TUFFI

58. Chiara Pellacani, 1m
59. Giovanni Tocci, 1m
60. Giovanni Tocci, 3m
61. Sincro, misto 10m: Eduard Timbretti Gugiu, Sarah Jodoin di Maria
62. Sincro, misto 3m: Chiara Pellacani, Matteo Santoro

TUFFI, GRANDI ALTEZZE

63. Alessandro De Rose, 27m
64. Elisa Cosetti, 20m

FONDO IN ACQUE LIBERE

65. Giulia Gabbrielleschi, 5km

NUOTO ARTISTICO

66. Duo libero femminile: Costanza Ferro, Linda Cerruti
67. Duo tecnico femminile: Costanza Ferro, Linda Cerruti



SICILIA: QUATTRO PASSI TRA ARTE, STORIA E CULTURA

di Gabriella Manzoni



una regione da scoprire



Molti popoli sono arrivati in Sicilia e sono rimasti stregati dal suo fascino, come già Omero diceva: – A venir qui anche un nume immortale doveva incantarsi, guardando, e godere nel cuore. Omero, Odissea, libro V



Il teatro di Taormina

Il Teatro Antico di Taormina è uno dei monumenti più suggestivi della città e il secondo per grandezza dopo quello di Siracusa. È posto in una posizione affascinante sulla collina che consente una stupenda vista sul mare e verso la montagna dell'Etna. Costruito nel III secolo a.C. restò attivo anche quando la città passò sotto i Romani, anzi, nel II secolo d.C., venne ristrutturato e ampliato fino a poter ospitare 20.000 spettatori. In seguito, fu adattato ai combattimenti per i gladiatori, perdendo la sua finalità originaria. Ancor peggio, nei secoli successivi diventò una fonte di materiali da costruzione per le chiese cristiane e per i palazzi e le residenze dei nuovi conquistatori. Oggi il Teatro è rinato e sul suo palcoscenico sono di nuovo rappresentate le tragedie e le commedie dei grandi autori del passato, insieme a spettacoli del teatro contemporaneo.

Andare a teatro vuol dire accettare di condividere sentimenti ed emozioni con persone sconosciute e rivivere dentro di sé le passioni dei personaggi.

Il teatro nel mondo greco antico

Dove si scoprono le rovine di un'antica città greca si trova quasi sempre anche un teatro. Per i Greci antichi, infatti, questo luogo era un elemento fondamentale della vita della città. Assistere a uno spettacolo non era un passatempo serale come per noi, ma un vero e proprio rito collettivo in cui si rafforzavano i legami religiosi, culturali e politici.



Castello Ursino a Catania

Pochi decenni dopo l'anno mille, mentre gli Emiri Arabi di Sicilia lottavano tra loro, un piccolo gruppo di mercenari normanni guidati da Ruggero d'Altavilla sbarcò nell'isola e diede inizio alla guerra di conquista che in meno di un secolo li portò a formare uno stato in cui la cultura araba e quella normanna si fusero dando vita a un periodo di grande splendore e ricchezza. Erede ultimo di questo mondo fu Federico II di Svevia. Egli sviluppò al massimo l'arte e la cultura ma provvide anche a costruire castelli e fortezze. Tra questi troviamo Castello Ursino a Catania, una fortezza destinata alla difesa della costa orientale della Sicilia. Il Castello, circondato da un fossato e fornito di ponte levatoio, in origine era collegato al mare ma il collegamento viene eliminato nel Cinquecento per la costruzione di una parte adatta a posizionare i cannoni.



FINESTRE SULL'ITALIA

Nel 1669 un'eruzione violentissima dell'Etna provocò una colata di lava che raggiunse il castello, riempì il fossato e coprì parte delle strutture di difesa. Trent'anni dopo un terremoto lo danneggiò definitivamente. Oggi, dopo lunghi restauri, ospita il Museo Civico di Catania.



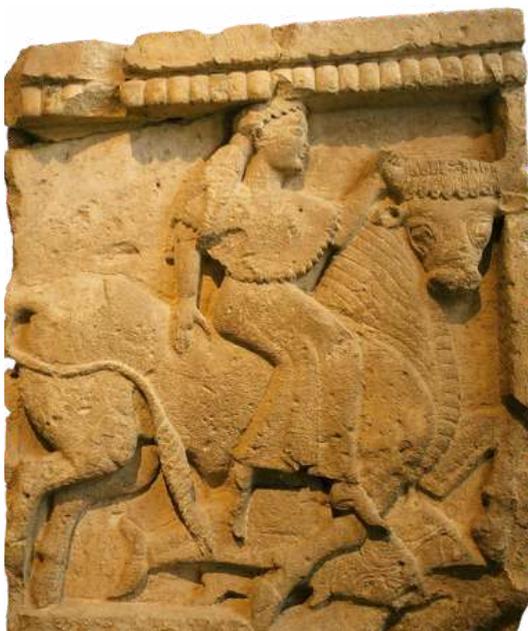
La struttura del Castello esprime gli aspetti essenziali dell'architettura federiciana: una pianta rigorosamente geometrica definita da un doppio perimetro quadrato con al centro un'ampia corte interna. Una struttura perfettamente regolare e simmetrica, segnata da quattro torri angolari e quattro torri mediane, due delle quali ancora esistenti.

Quattro musei per scoprire l'antica Sicilia

Ogni popolo ha lasciato le sue tracce sull'isola: grandi edifici o piccoli oggetti di uso quotidiano. Oggi li osserviamo incuriositi nei musei e ci rivelano la centralità della Sicilia per la vita del Mediterraneo.

Museo archeologico "Antonio Salinas", Palermo

Il Museo archeologico regionale Salinas di Palermo è la più importante e antica istituzione museale della Sicilia. Si possono vedere i sarcofagi provenienti da Solunto, prima città fenicia e poi colonia greca; le statue ritrovate a Tindari che colpiscono per le grandi dimensioni. Da Tindari viene anche una ricca collezione di oggetti in oro. Ma la parte più affascinante è quella dedicata alle lastre scolpite (metope) provenienti dai templi di Selinunte, uno dei più straordinari esempi di arte greca in Occidente.



Museo archeologico Ibleo, Ragusa

Il Museo archeologico Ibleo di Ragusa contiene reperti che vanno dalla preistoria fino agli inizi del medioevo. Molto interessante è l'area dedicata a Kamarina, da cui provengono bellissime ceramiche. Il reperto più affascinante è, però, un architrave tombale che rappresenta un guerriero a cavallo con le sue armi, ai cui fianchi stanno una sfinxe e un toro. La scultura, risalente al VII /VI sec. a.C. richiama la cultura micenea per le immagini, ma esprime una sensibilità locale per il modo in cui è realizzata.

Museo archeologico, Gela

È un museo ricco di materiali provenienti dagli scavi locali, che possiede una ricca collezione di ceramiche greche a figure nere e a figure rosse e una di monete delle colonie greche in Sicilia. Curiosi sono i resti del carico di un mercantile affondato davanti alla città. Particolari e affascinanti sono tre piccoli altari in terracotta, usati forse nelle processioni votive, che rappresentano personaggi divinità o figure mitologiche.



Castello della Zisa e museo dell'arte islamica, Palermo

Il castello della Zisa a Palermo, risale al XII secolo ed è una delle migliori testimonianze della dominazione arabo-normanna in Sicilia. Oggi ospita il Museo d'arte islamica, che raccoglie opere provenienti dalla Sicilia e dall'area mediterranea prodotte tra il IX e il XII secolo. Vi sono utensili e oggetti d'arredo in ottone, oro e argento, ma il reperto più interessante è un'iscrizione cristiana in quattro lingue: ebraico, latino, greco e arabo, testimonianza della multietnicità di Palermo.



Piccoli musei per conservare le tradizioni

Museo della civiltà contadina, Sperlinga

In un'ampia grotta ai piedi del castello di Sperlinga, in un rifugio scavato dagli antichi abitanti della Sicilia e ampliato intorno al Mille è possibile scoprire gli strumenti usati per l'aratura, la semina e la raccolta del grano. Qui è allestita una mostra di oggetti legati alla preparazione del pane. Tra i pezzi più interessanti ci sono un antico aratro a chiodo in legno di quercia e alcuni telai usati per produrre i tappeti. In alcune grotte a sud del Castello, invece, sono stati ricostruiti gli ambienti di una casa con tutto il corredo di mobili e attrezzi.

Museo del Carretto Siciliano, Bronte

Nell'era dei voli spaziali molte persone non sanno neppure più come è fatto un carretto siciliano. Eppure, era il mezzo di trasporto più usato in tutta l'isola tra l'Ottocento e il Novecento.

Era anche espressione di una determinata cultura. Infatti, le immagini dipinte o intagliate nel legno con cui era decorato raccontavano aspetti della storia siciliana, delle tradizioni e della religiosità popolare.

Museo delle Scienze della Terra, Catania

In un luogo dove un vulcano ha più volte distrutto e ricreato il paesaggio cosa c'è di più interessante di un museo dedicato allo studio delle trasformazioni della Terra? Le collezioni dei diversi settori sono ricche di reperti provenienti dal territorio siciliano e da altri Paesi del mondo. Tra i più interessanti ci sono la collezione di pesci fossili del territorio di Caltanissetta e lo scheletro completo del più piccolo elefante vissuto in Sicilia circa 500mila anni fa.

Museo dei Pupi, Siracusa

L'Opera dei Pupi, dichiarata dall'UNESCO patrimonio orale e immateriale dell'umanità, viene ancora rappresentata a Siracusa in un teatro inaugurato nel 2016. A questo affascinante mondo dove storia e fantasia si intrecciano in avventure mirabili è dedicato il Museo dei Pupi, voluto dalle famiglie Vaccaro-Mauceri, che mette in mostra più di 50 Pupi insieme a una vasta collezione di attrezzi da lavoro, bozzetti e scenografie usati per le rappresentazioni.

Museo etnografico siciliano, Palermo

Quali erano gli usi e i costumi del popolo siciliano? Come giocavano i bambini? Quali erano le loro abitudini? A queste domande cerca di dare risposta il Museo etnografico di Palermo che documenta arredi e corredi, arti e mestieri, credenze magiche e religiose, giochi e passatempi di un mondo che è quasi completamente scomparso. Tra gli oggetti più interessanti ci sono gli straordinari costumi nuziali delle donne di Piana degli Albanesi e una ricca collezione delle "magarie", oggetti e amuleti usati per portafortuna.

Museo dei Pupi, Siracusa



Museo delle Scienze della Terra, Catania

Museo etnografico siciliano,
Palermo



Museo del Carretto Siciliano, Bronte



Museo della civiltà contadina, Sperlinga

Erice

Erice... sospesa tra cielo e mare

Affascinante e solitaria Erice domina da millenni la punta estrema della Sicilia occidentale.

Qui le pietre grigie delle costruzioni si confondono con gli speroni rocciosi del monte in un unico, meraviglioso paesaggio.

Qui mito e storia si incontrano in un luogo simbolo: il Castello di Venere che sorge nel punto più alto del monte. Era un luogo di culto frequentato dalle genti del Mediterraneo, dedicato a una divinità femminile della fertilità. Per i Fenici era Astarte; per i Greci si chiamava Afrodite; per i Romani fu Venere e il nome rimase anche quando i Normanni occuparono il luogo e vi costruirono la fortezza che possiamo ammirare ancora oggi.

Qui il viaggiatore può ammirare tramonti spettacolari quando il sole si tuffa nelle acque del Mediterraneo e l'occhio non sa più distinguere tra cielo e mare...

Qui il viaggiatore si può perdere in un intrico di vicoli su cui si aprono negozi pieni di colori, quelli dei tappeti e delle ceramiche e quelli...deliziosi... dei dolci siciliani.

La Valle dei Templi

L'antica Agrigento

Akragas fu fondata nel VI secolo a.C. da coloni originari delle isole di Creta e Rodi, su un ampio altopiano poco lontano dal mare, ben protetto a nord e a sud da colline e chiuso ai fianchi da due piccoli fiumi. La terra fertile permetteva di coltivare ulivi e viti e la costa era un buon luogo di approdo per i mercanti. In meno di un secolo diventò la città più importante della costa meridionale e furono costruiti i grandi templi per mostrare a tutti la sua potenza. Oggi possiamo ammirare quel che resta della città del V secolo a.C., con i successivi rimaneggiamenti di età ellenistica e romana e cristiana: l'area urbana che si sviluppa su sei strade principali, attraversate ad angolo retto da strade secondarie che formano isolati di circa 300mq.; l'area sacra dove sorgono i grandi templi del V sec a.C.; il teatro, scoperto di recente, e i luoghi della vita pubblica.

La Valle dei Templi di Agrigento è senza dubbio un luogo unico, che racconta una storia antica di più di duemila anni. Il territorio fu abitato fin dalla preistoria, ma è solo intorno al 582 a.C. che nasce Akràgas, una delle più importanti colonie greche in Sicilia. Il sito archeologico caratterizzato da un eccezionale stato di conservazione è uno dei parchi archeologici più grandi del Mediterraneo e dal 1998 fa parte dei beni patrimonio dell'Umanità in Sicilia. Si estende per più di 1300 ettari e permette di ricostruire le vicende del territorio in un arco di tempo che supera i 1500 anni, dalla fondazione della città greca, all'epoca romana e bizantina, al medioevo, quando Agrigento divenne la Kerkent araba e poi la Gergent normanna.

Poco prima del crepuscolo, quando la luce infuocata filtra fra le colonne dei templi hai la sensazione di camminare in un luogo dove il tempo e lo spazio si dilatano e tendono all'infinito

La cosa che colpisce di più chi attraversa la valle per raggiungere il sito archeologico è il profilo della collina sacra, dove sul margine di una balza rocciosa si levano in successione i resti di tre grandi templi dorici.

Un giardino incantato



In tutta l'area archeologica sono presenti molti ulivi secolari e la zona è famosa per la Festa del Mandorlo in fiore all'inizio della primavera, ma c'è un punto dove la natura e l'opera dell'uomo si incontrano per dar vita a un piccolo miracolo: il Giardino della Kolymbethra. Nel 480 a.C. il tiranno Terone, sconfisse i Cartaginesi e fece molti prigionieri. Li usò per scavare una rete di gallerie che portavano acqua ad una grande cisterna chiamata Kolymbethra. Nei secoli successivi la vasca fu interrata e trasformata in un frutteto. La parte centrale fu destinata all'agrumeto che ospita molte varietà di aranci e limoni. Lungo le pareti della vasca trovarono spazio mandorli e ulivi; nelle zone rocciose intorno al giardino dominava la macchia mediterranea. Fu creato un giardino incantato capace di catturare i visitatori avvolgendoli in una magia di profumi e colori.



PARCO FLUVIALE dell'ALCANTARA

*Quando il Monte Mojo esplose,
una colata di lava scivolò lungo il letto dell'Alcantara
fino al mare.*

Poi l'acqua riprese a scorrere e creò la valle...

Il Parco fluviale dell'Alcantara è un Parco regionale della Sicilia, tra le province di Catania e Messina, istituito nel 2001. È formato dal bacino dell'omonimo fiume che nasce sui Nebrodi vicino a Floresta e, scorrendo alla base del massiccio dell'Etna, va a sfociare nel mar Ionio a Giardini Naxos. Presso la foce si possono ancora vedere i resti del ponte arabo (Al Qantarah significa ponte) che ha dato il nome al fiume.

Il corso del fiume sin dalla preistoria è stato modificato da colate laviche. In corrispondenza dei depositi di lava, nel corso dei millenni, l'acqua ha generato per erosione un paesaggio geologico assolutamente unico, le famose Gole dell'Alcantara, forre profonde dalle pareti a strapiombo, sul cui fondo il fiume forma piccole cascate, rapide spumeggianti e pozze di acqua limpida. Un tratto particolare è quello delle Gurne, sedici piccoli laghi di forma circolare, legati l'uno all'altro come perle di una magica collana.

Nelle gole le acque sono freddissime e le pareti rocciose stupiscono per le strane forme delle rocce basaltiche, di un nero lucido, che assomigliano a volte a colonne o a canne d'organo, a volte a cataste di legna, a volte ad ammassi caotici di pietre.

Alla confluenza fra il Flascio e l'Alcantara si trova uno specchio d'acqua (l'unico esistente nel bacino), il cosiddetto lago Gurridda, rarissimo esempio di lago da sbarramento lavico, in cui stazionano numerosi uccelli migratori durante il passo.

Un tempo la valle dell'Alcantara era coperta da boschi di platani, querce, roveri e olmi. Oggi sopravvivono solo pochi platani mentre predomina la tipica macchia mediterranea con rari boschetti di quercia, distese di ginestre, oleandri e fichi d'india. Man mano che si scende di quota compaiono agrumeti e vigneti.

Tra i fiori sono notevoli la rara peonia selvatica e le orchidee. La fauna della valle dell'Alcantara è assai varia. Tra gli uccelli ci sono il falco pellegrino, il gheppio e il lodolaio; lungo il fiume è presente il martin pescatore e alla foce ci sono colonie di aironi e di uccelli migratori. Altri animali presenti sono la volpe, il gatto selvatico, la martora e l'istrice.



Lo studio delle rocce basaltiche ha permesso ai geologi di raccogliere informazioni sulle antiche eruzioni dell'Etna.



Le Gurne sono piccoli laghi poco profondi, ricadenti l'uno nell'altro, che il fiume forma nella zona di Francavilla di Sicilia.



La ginestra in primavera crea esplosioni di luce e di profumi lungo tutto il corso del fiume.



Nei boschi ombrosi lungo le rive vive il martin pescatore, un uccello dalle piume azzurre e gialle che ama le acque limpide.

Valle dell'Alcantara

FINESTRE SULL'ITALIA

La Valle dell'Alcantara è una terra di straordinaria bellezza. Il primo a darne notizia, nel V secolo a.C., è stato lo storico greco Tucidide parlando di Naxos, che si trovava alla foce del fiume Akesines, il "fiume salutare". Da quel tempo molti popoli si sono stabiliti sulle rive del fiume, favoriti dal clima salubre e dalla fertilità della terra, anche se su tutti incombeva sempre la minaccia dell'Etna. Nel '500 l'umanista Pietro Bembo raccontava di una valle ricoperta di boschi di platani, querce e roveri. Di questo scenario, purtroppo, resta poco, ma la macchia mediterranea che ha sostituito quasi ovunque i boschi offre uno spettacolo ineguagliabile di profumi e colori che cambiano di stagione in stagione.

LA LEGGENDA DI COLAPESCE

Nei paesi di mare si imparava presto a giocare con le onde, a nuotare e a immergersi alla scoperta dei fondali. Tutti più o meno lo sapevano fare, ma c'erano alcune persone dotate di capacità e resistenza particolare. Di loro si ricordavano le imprese e nel tempo diventavano leggenda.

di **Stella Gatti**

Nicola viveva con la famiglia a Messina, in una povera capanna di pescatori. Passava più tempo in acqua che sulla terraferma. Il mare era tutta la sua vita. La sua passione era esplorare i fondali silenziosi e immensi. Poteva restare sott'acqua per ore e quando tornava a casa raccontava alla madre quello che aveva visto: grotte dai colori incantati, pesci giganteschi, foreste di coralli ... Ma questa sua passione non era ben vista dalla madre, perché molte volte il ragazzo aveva l'abitudine di liberare i pesci che il padre e i fratelli pescavano per vivere.

Un giorno, la madre arrabbiata perché il ragazzo aveva ributtato in mare tutto il pesce pescato lo maledisse pronunciando questa frase: – Se non cambi il tuo modo di fare, che tu possa diventarti come un pesce! –

Ma Nicola non sapeva resistere al fascino del mare. A volte tornava a casa portando monete d'oro o strani oggetti che trovava sul fondo. Col passare del tempo la sua pelle divenne sempre più squamosa, le mani e i piedi simili a pinne e tutti cominciarono a chiamarlo Colapesce. La sua fama si diffuse in tutta la Sicilia e, perfino il re, andò con la sua nave a Messina per mettere alla prova le capacità del ragazzo. Il re gettò in mare una coppa d'oro. Il ragazzo si tuffò e dopo poco tempo ritornò alla nave con la coppa. Il re questa volta gettò una corona in un punto particolarmente profondo del mare. Colapesce si tuffò e mentre la cercava, vide che la Sicilia poggiava su tre colonne: due erano intatte, ma la terza era consumata

da un fuoco che usciva dal fondo del mare. Tornato in superficie, raccontò al re ciò che aveva visto, ma il sovrano non gli credette e gli impose di portargli delle prove di quello che diceva. Coraggiosamente egli si tuffò in mare, portando con sé un pezzo di legno e tutti dal re, ai nobili alla gente del popolo rimasero in attesa del suo ritorno.

Il ragazzo non ritornò, riemerse solo un pezzo di legno bruciato... Qualcuno dice che non è morto: si è fermato in fondo al mare e ha preso il posto della colonna consumata, perché la Sicilia non crolli e se ogni tanto la terra tra Messina e Catania trema un po', è solamente perché Colapesce cambia la spalla su cui appoggiare la Sicilia.

La storia dietro la leggenda

La leggenda di Colapesce è frutto della rielaborazione popolare di miti, tradizioni e realtà quotidiana. I miti dell'antica Grecia radicati nella cultura dell'isola rivivono nella figura dell'uomo-pesce e nelle colonne che sostengono la Sicilia. Mitica diventa anche una figura storica: il re della leggenda è Federico II, studioso di scienze naturali. Realtà quotidiana è la confidenza dei pescatori con le meraviglie del mare e la loro capacità di immergersi per esplorare il mondo subacqueo. Realtà quotidiana, per gli abitanti di Catania e Messina, è la presenza di un vulcano attivissimo, che spesso fa tremare la terra e sconvolge il mare. Realtà sono i terremoti che si sono ripetuti nella storia millenaria della città, fino all'ultimo tragico evento del 1908.

Tre sono le colonne su cui poggia la nostra isola: due sono intatte e forti l'altra è in rovina perché il fuoco la consuma.

Capo Passero, Capo Lilibeo e Capo Peloro sono le tre punte della Sicilia situate rispettivamente a Sud Est, a Ovest e a Nord Est: tre siti di straordinaria bellezza paesaggistica carichi di storia e leggende. Secondo un'antica leggenda a sorreggere l'isola è il gigante Tifeo che con la mano destra sorregge Peloro, con la sinistra Pachino; Lilibeo poggia sulle sue gambe e sulla sua testa vi è l'Etna.



Difficoltà: **Facile**

Preparazione: **10 min**

Cottura: **10 min**

Dosi per: **4 persone**

Costo: **Basso**

Ingredienti

250 grammi di cous cous precotto
1 kg di pesci da brodo (scorfani, dentici, triglie, orate, gamberi, ecc.)
olio
una noce di burro
2 carote
2 gambi di sedano
2 cipolle
1 spicchio d'aglio
un mazzetto di prezzemolo
una foglia di alloro
4 pomodori maturi pelati tagliati a dadini
una bustina di zafferano
50 grammi di mandorle tritate
sale e pepe
un pizzico di paprika
peperoncino

Preparazione

Lavare i pesci, pulirli e privarli della testa.

Mettere gli scarti dei pesci in una pentola, coprendoli con dell'acqua e aggiungendo il sedano, una cipolla tagliata e la foglia di alloro.

Cuocere e filtrare il brodo.

Tagliare i pesci a pezzi, soffriggerli con l'olio, l'altra cipolla tritata e il prezzemolo.

Unire la salsa di pomodoro e la foglia di alloro.

Ricoprire con acqua, aggiustando di sale e pepe, aggiungere lo zafferano stemperato in poca acqua calda e le mandorle tritate.

Quando la salsa con il pesce sarà cotta, dovrà risultare sufficientemente addensata.

Portare a ebollizione 250 ml del brodo di pesce preparato in precedenza, assieme a quattro cucchiaini d'olio.

Togliere dal fuoco e aggiungere i granelli di cous cous, mescolando delicatamente con una forchetta e lasciargli assorbire il brodo.

Aggiungere quindi il burro e cuocere ancora, a fuoco moderato, per tre, quattro minuti mescolando costantemente con la forchetta.

Disporre il cous cous nei piatti e condirlo con abbondante salsa e il brodo di pesce.

COUS COUS ALLA TRAPANESE

Piatto tipico
della tradizione siciliana

tratta da *Un anno italiano*, Studio Arcobaleno

FINESTRE SUIITALIA



IL PESTO ALLA TRAPANESE

Il pesto trapanese è un condimento tradizionale, originario di Trapani, con una storia molto antica: quando le navi genovesi, arrivate dall'Oriente, si fermavano nel porto della città siciliana, fecero conoscere il pesto ai suoi abitanti.

I marinai trapanesi lo elaborarono con i prodotti della loro terra, cioè il pomodoro e le mandorle e ottennero così il pesto alla trapanese.

La pasta che viene utilizzata con questo condimento sono gli gnoccoli, lunghi circa 15 centimetri, che accompagna il pesto alla perfezione.



LA VIA FRANCIGENA IN ITALIA

(prima parte: dalle Alpi a Roma)

Via di pellegrinaggio e itinerario culturale d'Europa,
1100 chilometri da percorrere a piedi dal Gran San Bernardo
a Roma attraversando tutta la varietà dei paesaggi italiani

di Maria Corno

itinerari mete appuntamenti

Tra Montefiascone e Viterbo, nel territorio della
Tuscia, i pellegrini moderni muovono ancora oggi i
propri passi sul basolato romano, perfettamente
conservato, dell'antica via Cassia.

Correva l'anno 990 quando Sigerico, arcivescovo di Canterbury, si recò a Roma per ricevere l'investitura dalle mani di Papa Giovanni XV: a piedi, come usava a quei tempi, e con il supporto probabile di muli, poiché si trattava di un personaggio illustre con il suo seguito. Per nostra fortuna, ebbe la bella idea di far annotare dal suo segretario i 79 luoghi di sosta, o *mansiones*, dell'intero viaggio di ritorno: un diario prezioso pervenuto fino a noi, che fornì una affidabile base storica per la ricostruzione moderna della via Francigena.

Ma che cosa è dunque la via Francigena? E perché si chiama così (disorientando molti stranieri che per assonanza la confondono con gli itinerari francescani, ispirati ai viaggi di san Francesco d'Assisi, di cui parleremo un'altra volta)?



Paesaggio delle risaie a Lamporo (sulla via per il Monginevro) nella zona di Vercelli.

Dalla terra dei Franchi a Roma... e oltre

Francigena significa "che ha origine dalle terre dei Franchi", terre che comprendevano vasti territori dell'Europa nordorientale e che al tempo in cui cominciò a diffondersi il pellegrinaggio a Roma erano unificate sotto Carlo Magno come Sacro Romano Impero.

Gli antichi pellegrini diretti a Roma, alcuni dei quali proseguivano poi verso Gerusalemme, attraversavano le Alpi ai valichi del Piccolo San Bernardo, del Gran San Bernardo, del Moncenisio o del Monginevro a seconda dei loro luoghi di provenienza. Oppure, se venivano dal sud della Francia, potevano raggiungere l'Italia via mare approdando a Luni (presso l'attuale Sarzana, in Liguria).

Fu a cavallo tra il primo e il secondo millennio che si intensificarono i pellegrinaggi cristiani verso le tre grandi mete di Santiago di Compostela, Roma e Gerusalemme, conferendo alla via Francigena il ruolo fondamentale di asse di collegamento tra l'Europa continentale e le aree mediterranee.

Ma già nei secoli precedenti, mentre in gran parte dell'Europa dominavano i "barbari" pagani, erano frequenti i viaggi di monaci, prelati e pellegrini che dalle isole britanniche, rimaste fedeli alla tradizione cristiana cattolica, si dirigevano verso Roma, sede papale e luogo di sepoltura dell'apostolo Pietro. Dentro questa tradizione si colloca anche il viaggio del nostro vescovo Sigerico.

Naturalmente, il percorso seguito da Sigerico non era l'unico possibile e soprattutto non rimase sempre lo stesso nel tempo. Con la caduta dell'Impero Romano e il progressivo deterioramento della sua grande rete viaria, i pellegrini e i viandanti, pur facendo riferimento ad alcuni passaggi obbligati, vuoi per la conformazione del territorio vuoi per l'esistenza di strutture di accoglienza, seguivano ora l'uno ora l'altro percorso, secondo le convenienze del momento, le stagioni, gli accadimenti politici... La Via Francigena non era una via univoca ma un fascio di vie che convergevano su Roma per poi continuare verso i porti di imbarco pugliesi verso la Terra Santa.

La moderna Via Francigena

Dopo secoli di oblio, risale agli anni '80 del secolo scorso il risvegliarsi dell'interesse verso quegli antichi cammini, analogamente a quanto avvenuto in Spagna per il Cammino di Santiago di Compostela. Gli studiosi iniziarono a ricostruire gli antichi tracciati sulla base delle fonti storiche e archeologiche, nonché sulla presenza nei territori di chiese, monasteri, resti di strutture di accoglienza che attestano il passaggio di pellegrini. Le associazioni di appassionati e alcune Amministrazioni iniziarono a disegnare tracciati, i viandanti iniziarono a mettersi in cammino...

Nel 1994 la Via Francigena, da Canterbury a Roma, viene riconosciuta come Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa. Per Itinerario Culturale europeo si intende, nelle parole del Consiglio stesso, *"un progetto di cooperazione culturale, educativo e turistico che mira allo sviluppo e alla promozione di un itinerario, o di una serie di itinerari basati su un percorso storico, un concetto culturale, figura o fenomeno con un'importanza e un significato transnazionali per la comprensione e il rispetto dei valori comunitari europei."*

In anni più recenti a quel percorso si aggiunge il tratto da Roma a Santa Maria di Leuca (a cui dedicheremo un prossimo numero). Sono più di 3000 chilometri in tutto: 1000 circa da Canterbury al Gran San Bernardo, 1100 dal Gran San Bernardo a Roma, 900 circa da Roma alla punta meridionale della Puglia: una lunghissima arteria che, attraversando diversi paesaggi e culture, ci parla dei tanti volti e delle radici comuni dell'identità europea.



Passando da Massa, sotto le Alpi Apuane: anche il cartello segnaletico è realizzato con il famoso marmo bianco proveniente dalle cave della zona.



All'esterno del Duomo di Lucca è disegnato nella pietra un labirinto, simbolo del cammino.

Il piccolo centro medievale di Abbadia a Isola, Toscana

itinerari mete appuntamenti



Il percorso in Italia

La moderna Via Francigena entra in Italia dal Passo del Gran San Bernardo, luogo antico di transito attraverso le Alpi, dotato in epoca romana di una strada lastricata e dove ancora oggi è attivo l'ospizio fondato attorno all'anno Mille da san Bernardo di Mentone, a testimonianza del gran passaggio di pellegrini. Guadagna velocemente il fondovalle in Valle d'Aosta tra castelli fortificati e vigneti, si immette nella pianura Padana in Piemonte dove diventa percorso d'acqua nell'affascinante paesaggio delle risaie e costeggiando fiumi e canali; in territorio lombardo raggiunge Pavia, antica capitale del Regno Longobardo per poi entrare, attraversato il Po, nella regione Emilia Romagna, raggiungere Piacenza e infine Fidenza, già in epoca medievale Borgo San Donnino, antico snodo tra le vie di pianure e quelle appenniniche con intensi passaggi di pellegrini, dove possiamo tuttora ammirare quel capolavoro di arte romanica che è il duomo intitolato appunto a San Donnino.



Le colline delle crete senesi tra Siena e Buonconvento, qui verdeggianti di grano in primavera.

Da lì inizia la lenta salita, tra boschi e borghi antichi, verso l'Appennino e il Passo della Cisa, uno dei valichi privilegiati fin dall'antichità per superare la catena appenninica, per discendere sul versante ligure, attraversare Pontremoli e la Lunigiana e raggiungere i resti di Luni, antico porto di imbarco. Inizia qui il lungo e affascinante attraversamento della Toscana attraverso una varietà di paesaggi, rinomate città d'arte, borghi di impianto medievale, pievi romaniche: le pendici delle Apuane affacciate sul mare, Lucca, Altopascio, San Gimignano, Monteriggioni, Siena e il paesaggio collinare delle crete senesi, il celebre territorio della Val d'Orcia, patrimonio UNESCO, solo per citare alcune delle località più note. Ad Acquapendente la via entra nel Lazio e si sviluppa. Nella Tuscia, area di antichi insediamenti etruschi: una terra forte e aspra, ricca di acque termali e laghi vulcanici, come quello di Bolsena; cambiano qui i colori della terra, dai gialli ocra della Toscana alle tonalità più scure del tufo, che conferiscono un'aria severa a castelli e palazzi nelle città come Bolsena e Viterbo; e accade al pellegrino moderno di muovere i suoi passi su tratti perfettamente conservati di basolato romano e attraverso vie cave etrusche. Oltrepassata Sutri, centro emozionante della Tuscia dalle origini antichissime, con il suo strepitoso anfiteatro romano già necropoli etrusca, ci si avvia verso Roma camminando fin quasi all'ultimo nel verde. Il traffico caotico dell'ingresso nella Città Eterna viene dimenticato una volta giunti alla meta, la basilica di san Pietro in Vaticano, dominata dall'imponente cupola di Michelangelo, che custodisce al suo interno la commovente statua della Pietà, sempre del Buonarroti, nonché la tomba dell'apostolo Pietro.

San Quirico

Un dettaglio del ricco portale della collegiata romanica di San Quirico d'Orcia.



Per chi desidera cimentarsi...

La Via Francigena è un percorso adatto a tutti, senza difficoltà tecniche. Si snoda in prevalenza su vie campestri e strade sterrate, su sentieri e mulattiere nelle zone di montagna e talvolta su strada, in sicurezza, nell'approssimarsi alle città.

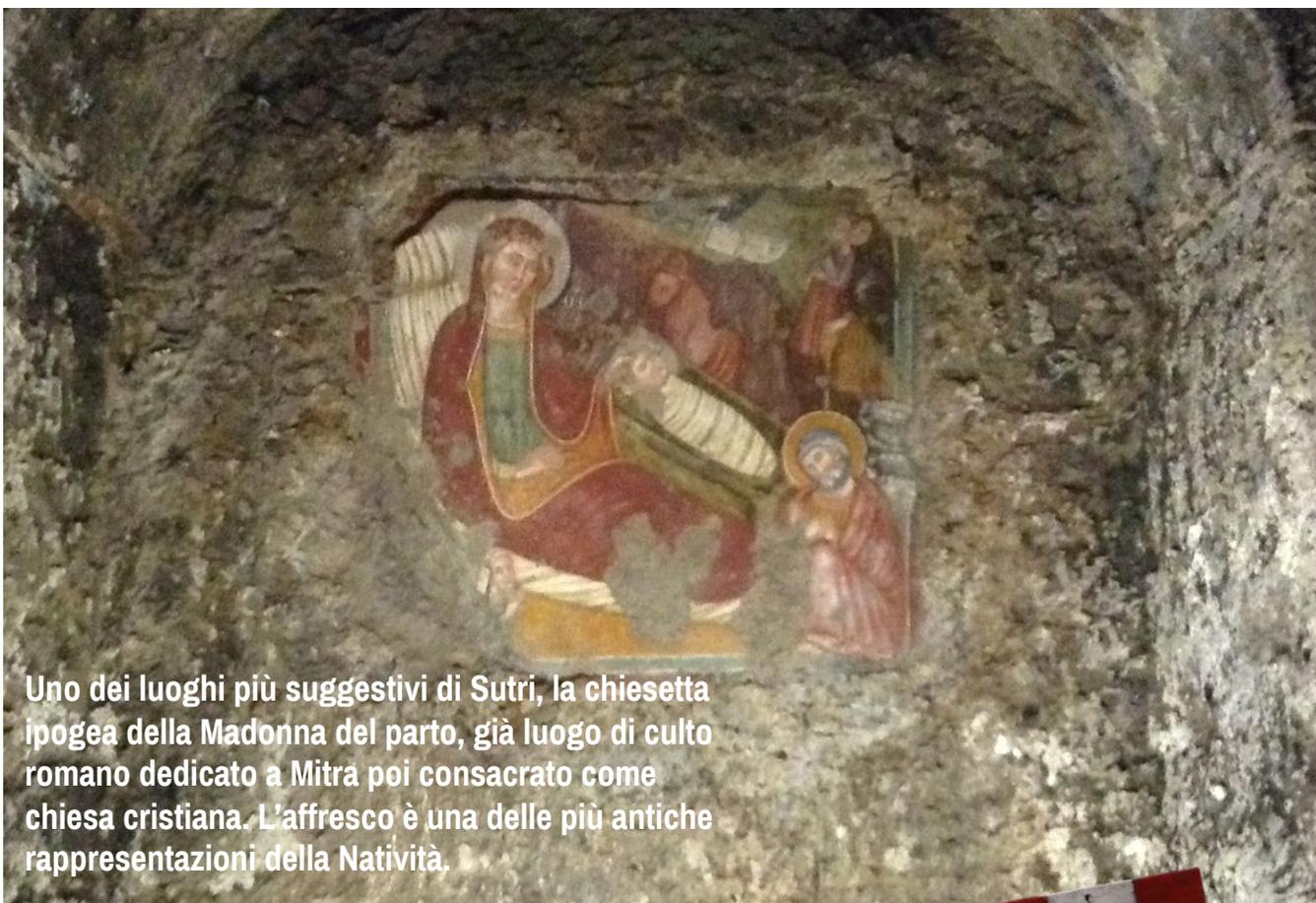
Il moderno pellegrino trova lungo la via diverse possibilità di alloggio, dalle strutture turistiche convenzionali (numerose sono i B&B e gli agriturismo) alle "accoglienze povere", spesso presso strutture religiose o comunali e gestite con il supporto di volontari, che continuano la tradizione dell'accoglienza in auge anticamente sulle vie di pellegrinaggio.

Così come il pellegrino medievale era munito di una lettera dell'autorità religiosa che ne attestava lo status e quindi il suo diritto a essere accolto e sostenuto durante il viaggio, anche il viandante moderno sulla via Francigena porta con sé la Credenziale, una sorta di passaporto su cui farà apporre un timbro in ogni punto di sosta, e che gli consentirà di accedere alle accoglienze per pellegrini e viandanti o di usufruire di particolari condizioni in alcune strutture convenzionate. L'elenco delle accoglienze è riportato nei siti dedicati e nelle guide.

La Credenziale può essere richiesta alla AEVF (Associazione Europea delle Vie Francigene) o ad alcune associazioni di pellegrini. Così come arrivando a Santiago il pellegrino riceve la *Compostela*, cioè una carta che attesta l'avvenuto pellegrinaggio, allo stesso modo chi giunge a piedi a Roma avendo percorso almeno gli ultimi 100 chilometri riceverà una sorta di "diploma" chiamato *Testimonium*.



Nel paese di Bagno Vignoni, in Val d'Orcia, la piazza è occupata dalla vasca di acque termali dove i pellegrini di un tempo trovavano ristoro (ora l'accesso alle acque è proibito).



Uno dei luoghi più suggestivi di Sutri, la chiesetta ipogea della Madonna del parto, già luogo di culto romano dedicato a Mitra poi consacrato come chiesa cristiana. L'affresco è una delle più antiche rappresentazioni della Natività.



Il "Pellegrinetto" simbolo della via Francigena

Il simbolo della moderna Via Francigena è un "pellegrinetto" stilizzato con una storia antica. La sua figura infatti è il ridisegno in chiave moderna di uno dei pellegrini in corteo che si possono ammirare in un fregio a rilievo del magnifico duomo romanico di San Donnino a Fidenza, antico crocevia di itinerari di pellegrinaggio. Normalmente colorato in giallo, compare in nero nella segnaletica che indica la via in Italia.



SULLE ORME DI SIGERICO NELL'ITALIA DI OGGI

Come riportare in vita nel territorio di oggi un antico percorso?

Lo chiediamo ad Alberto Conte, progettista di itinerari a piedi e in bicicletta, che nel 2005 ha ricevuto l'incarico di definire il moderno tracciato della via Francigena in Italia.

Quali criteri sono stati seguiti per ricostruire la moderna via Francigena?

Quando è stato chiesto il mio intervento molto era già stato fatto. Sulla base di studi storici erano state localizzate le tappe citate da Sigerico e le "mansiones", cioè i luoghi di sosta che punteggiavano le antiche vie romane e offrono oggi indicazioni preziose per ricostruire gli itinerari storici. Una scelta sul tracciato quindi esisteva già, ma c'era molta discontinuità, mancava una visione di insieme. In alcuni tratti c'erano percorsi progettati e segnalati dalle Amministrazioni locali o da Associazioni, in altri non c'era nulla. I criteri erano disomogenei e anche la segnaletica.

Il mio incarico era di mettere ordine e stabilire un percorso ufficiale secondo criteri omogenei: rispettare i passaggi obbligati attestati storicamente ma anche garantire le migliori condizioni possibili di sicurezza compatibilmente con la linearità del percorso; inoltre cercare di avvicinarsi alle emozioni del pellegrino medievale che camminava nel silenzio, quindi privilegiare i passaggi nella natura.

Quali difficoltà hai dovuto affrontare e come sono state superate?

Naturalmente alcuni tratti delle vie antiche coincidono con la viabilità moderna oppure insistono su proprietà private: è necessario prevedere degli scostamenti che inevitabilmente possono allungare il percorso.

Su questi temi c'erano visioni diverse da parte dei vari soggetti: chi privilegiava l'aderenza "filologica", chi la

sicurezza, chi la brevità dei percorsi pensando al camminatore di lungo corso che vuole raggiungere la meta senza troppi diversivi, chi la vocazione turistica dell'itinerario, per esempio alcune amministrazioni locali che premevano perché la via includesse le attrazioni del territorio. Alla fine è stato possibile fissare dei criteri vincolanti a cui chiunque volesse proporre una variante doveva sottostare. Si giunse così nel 2006 alla prima bozza di ciò che sarebbe stato adottato come percorso ufficiale e nel 2013 uscì la prima guida basata su di esso, promossa dalla Associazione Europea delle Vie Francigene.

Da profondo conoscitore della Via, vuoi indicare al nostro pubblico internazionale tre buoni motivi per venire a percorrerla?

I motivi sono più di tre! Percorrere la Via Francigena è un modo straordinario per conoscere un paese straordinario. Si ritrova l'Italia in tutta la sua bellezza e anche le sue contraddizioni; per esempio negli ultimi 20 chilometri per arrivare a Roma si vedono i tanti volti possibili di una città, nel bello e nel brutto. Paesaggisticamente il percorso è molto vario, attraversa territori con caratteri geografici molto diversi.

È inoltre culturalmente ricchissimo: non c'è tappa in cui non si trovino capolavori, dai più famosi ai tanti tesori nascosti. Infine, non dimentichiamo la qualità e varietà enogastronomica, ogni giorno si possono gustare un piatto e un vino locali tipici.

Per saperne di più

www.viefrancigene.org

Sito ufficiale della AEFV (Associazione Europea delle Vie Francigene) con la descrizione e le tracce GPS di tutte le tappe

L'App della Via Francigena

Per iPhone e Android, consente la navigazione GPS lungo l'intero percorso da Canterbury a Roma

Guide

La via Francigena. 1100 km a piedi dal Gran San Bernardo a Roma, Terre di Mezzo editore, 2022

La via Francigena in Toscana. Da Lucca a Siena e la Val d'Orcia, Terre di Mezzo editore, 2021

Via Francigena, Touring Club Italiano, 2022

Guida alla Via Francigena in bicicletta, Terre di Mezzo editore, 2022



itinerari mete appuntamenti

BELLEZZE

MEDITERRANEE

L'antichità classica del Mediterraneo nella terra dei Greci e dei Romani testimoniata da splendidi siti archeologici. Tour cap con visita a Pompei e Capri.

tratto da: *Enjoy Italy, Classic Itineraries, SuperciaoTour* <https://www.superciaotour.com/>

- 1 Arrivo a Palermo all'aeroporto Falcone e Borsellino.
- 2 Escursione di un giorno a Segesta ed Erice.
- 3 Visita ai giardini di Palermo e ai mosaici preziosi di Monreale.
- 4 Escursione di una giornata intera a San Vito Lo Capo.
- 5 Trasferimento a Letojanni (Taormina) con stop ad Agrigento.
- 6 Visita a Taormina.
- 7 Trasferimento da Letojanni a Pompei.
- 8 Escursione di un giorno a Sorrento e Isola di Capri.



A circa 8 chilometri a Sud-Ovest di Palermo, si trova la piccola cittadina di **Monreale**. Da Monreale potrai godere una splendida vista sulla Conca d'Oro, la valle che circonda Palermo, ma soprattutto avrai modo di visitare il più bel monumento dell'arte normanna siciliana: il Duomo.

Voluto dal re normanno Guglielmo II nel 1174, venne realizzato da costruttori arabi: la parte superiore della facciata è decorata da archi intrecciati tipici dell'arte araba. Le vere meraviglie del Duomo si trovano al suo interno. Tutte le pareti e il soffitto sono ricoperti da mosaici bellissimi, eseguiti da artigiani greci e veneziani. I mosaici sono tutti dorati e rappresentano scene della Bibbia e della vita di Gesù. Dal lato destro del Duomo si raggiunge il Chioostro. È circondato da 228 colonne tutte scolpite e decorate. In cima a ogni colonna, nei capitelli, sono rappresentate scene sempre diverse con animali, uccelli, mostri o motivi geometrici.

<https://www.superciaotour.com/>

PALERMO

CROCEVIA DI "MILLE" CULTURE

Modello di accoglienza e integrazione di grande valore culturale

di Federica Protti

Cattedrale

La grande Cattedrale venne costruita nel 1184 nel luogo dove prima sorgeva una moschea araba; infatti nel porticato esterno c'è ancora una colonna con inciso un passo del Corano, il libro sacro della religione islamica. All'esterno della Cattedrale puoi notare motivi ornamentali geometrici e colorati e archi intrecciati, tipici dell'arte araba; la facciata principale con decori fioriti risale invece al Trecento; la cupola è stata aggiunta nel Settecento.

Chiesa della Martorana

L'interno della Chiesa della Martorana è completamente ricoperto di mosaici splendenti, i più antichi della Sicilia. Un tempo la Chiesa della Martorana era nota anche per la bontà e la bellezza dei "frutti di mandorla", venduti sul sagrato (la frutta di marzapane della Martorana).

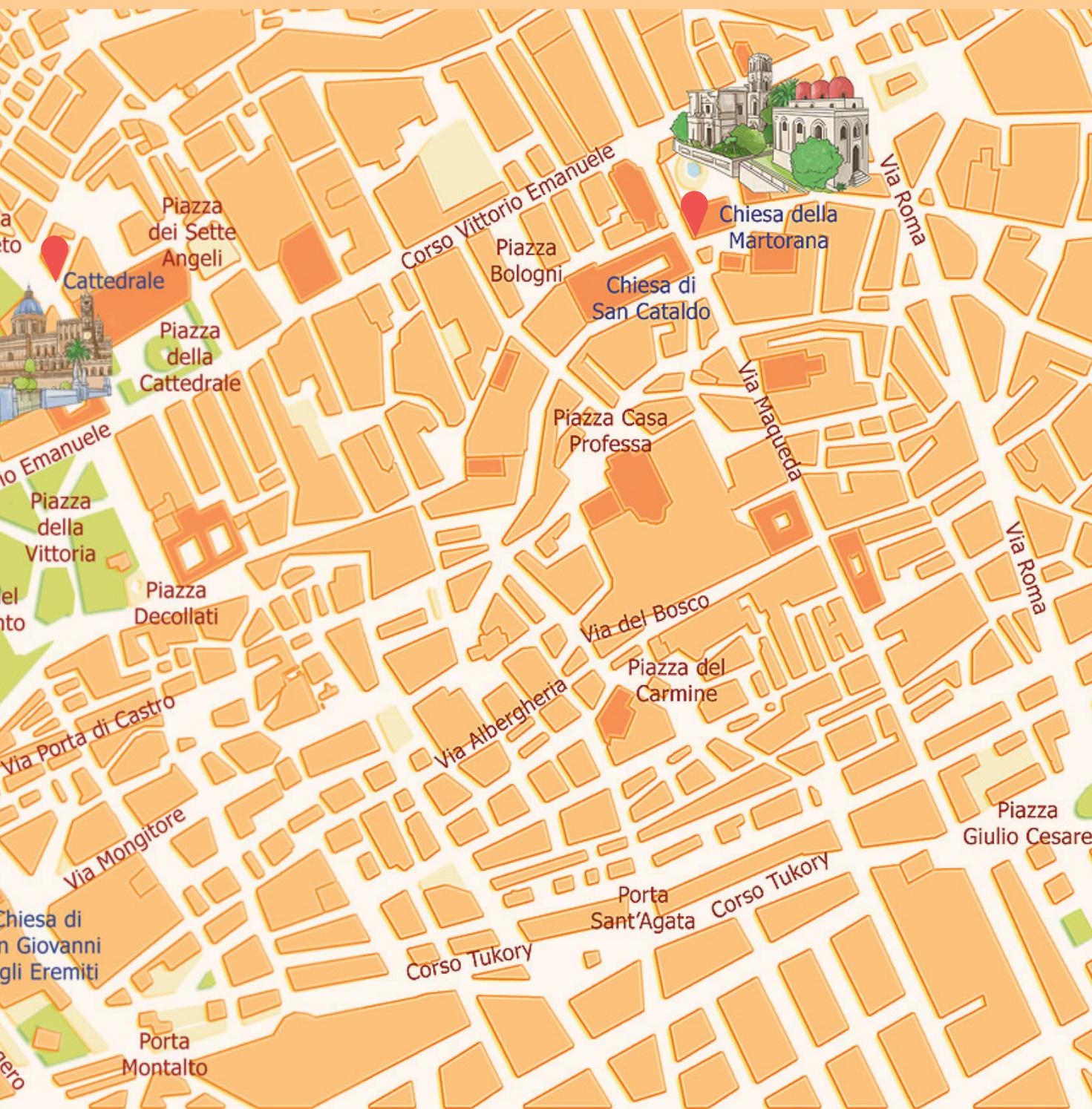
Palazzo dei Normanni

Il Palazzo dei Normanni fu costruito nell'XI secolo dagli Arabi come castello di difesa e venne trasformato dai Normanni in una splendida reggia. Dopo tanti secoli, di quell'antico splendore rimane solo la Sala del re Ruggero II, decorata da magnifici mosaici, ottenuti accostando pezzi colorati di pietra a vetro. È la più antica residenza reale d'Europa; al suo interno si trova la Cappella Palatina le cui superfici sono ricoperte da ricchi mosaici.

Chiesa di San Giovanni degli Eremiti

La Chiesa di San Giovanni degli Eremiti ha un aspetto decisamente "orientale". Risale al 1136 ed è sormontata da cinque cupole rosse, che rappresentano l'unione tra il cielo (le cupole) e la terra (le torri quadrate su cui poggiano). Al suo interno scoprirai anche un piccolo chiostro, cioè cortile circondato da colonne, che si affaccia su un bellissimo giardino, ricco di piante.





La città di Palermo, fondata dai Fenici, era un importante centro commerciale nel mondo antico, ma acquista molta importanza nel Medioevo prima sotto la dominazione araba e poi sotto il potere dei Normanni.

Per le sue vicende storiche la città subisce influenze culturali molto diverse che si fondono in una nuova civiltà originale e affascinante. Soprattutto nel campo urbanistico e architettonico Palermo diventa luogo privilegiato dello stile arabo-normanno che accoglie anche le esperienze artistiche della civiltà bizantina.

La società, in Sicilia e a Palermo, grazie al contatto fra popolazioni così diverse, diventa un modello di accoglienza e integrazione di grande valore culturale. Proprio per queste ragioni l'UNESCO ha deciso nel 2015 di inserire Palermo nell'elenco del Patrimonio dell'Umanità.

MANIFESTAZIONI ED EVENTI settembre/ottobre

a cura di **Pietro Cuva**



I mesi di settembre e di ottobre in Italia sono particolarmente ricchi di manifestazioni artistiche, letterarie e musicali... Difficile scegliere tra quelle in programmazione: ci scusiamo per non poter citare tutte le iniziative pur così degne di nota del nostro vasto panorama culturale.

Mostra del cinema di Venezia

A cura di **Alberto Barbera**
Lido di Venezia, Venezia
Palazzo del Cinema
31 ago 2022 – 10 set 2022

L'inizio di settembre è il grande momento della Mostra del cinema di Venezia e anche quest'anno il giorno 10 settembre si è chiusa una grande festa del cinema mondiale. La mostra, dopo i Premi Oscar, è la più antica manifestazione di celebrazione del cinema come tra le più importanti forme di arte dell'epoca moderna. Nacque infatti il 6 agosto del 1932 per iniziativa del Presidente della Biennale, il Conte Giuseppe Volpi, di Antonio Maraini e di Luciano De Feo. Lo scopo dell'iniziativa era quello di presentare le opere cinematografiche più significative realizzate nel corso dell'anno precedente. Già dal 1934 la mostra diventò un appuntamento fisso annuale e acquistò subito grande fama.



In verità però il grande richiamo internazionale della manifestazione si ebbe dal 1946 in avanti con la partecipazione di opere di cineasti francesi, statunitensi, giapponesi e di molti altri paesi. La mostra ha sempre segnato tendenze culturali innovative e opere di grande valore artistico. Lungo è l'elenco dei grandi registi premiati, ma si possono segnalare Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Laurence Olivier, Akira Kurosawa.

Eros Ramazzotti World Tour première

Verona
Arena di Verona
20 set 2022 – 24 set 2022

Inserito in un vasto programma di concerti Eros Ramazzotti si esibirà dal 20 al 24 settembre 2022 all'Arena di Verona. Il cantante in questo modo vuole rilanciare il suo importante ruolo di artista nel panorama musicale italiano attraverso un discreto numero di nuove composizioni che si affiancheranno alle canzoni classiche del suo repertorio. Ramazzotti ha alle spalle 35 anni di carriera e più di 70 milioni di dischi, ma è sempre alla ricerca di nuovi obiettivi da raggiungere.



È uno dei cantanti più amati anche per la sua caratteristica voce nasale e per i testi delle sue canzoni fondati sui buoni sentimenti e lontani da scelte di vita senza limiti. Anche le sue vicende di vita privata e sentimentale hanno contribuito alla grande simpatia mostrata dal grande pubblico nei suoi confronti. Tra le sue canzoni più famose possiamo ricordare: Più bella cosa, Una storia importante, Con gli occhi di un bambino, Adesso tu e Musica è, La cornice solenne dell'Arena di Verona contribuirà certamente a rendere più affascinante la musica e il canto dell'artista.



Il trovatore di Giuseppe Verdi

Regia di Lorenzo Mariani
Venezia
Teatro la Fenice
11 set 2022 – 23 set 2022

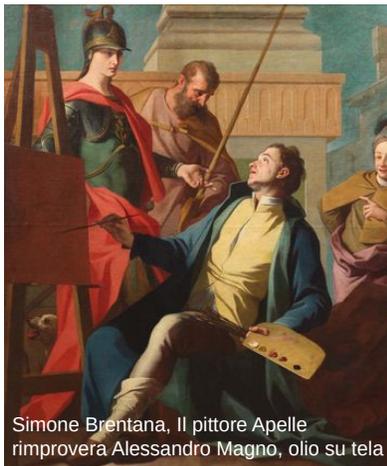
Il 23 settembre 2022 al Teatro La Fenice di Venezia viene rappresentata l'opera lirica "Il trovatore" di Giuseppe Verdi. Il Teatro La Fenice venne inaugurato nel 1792 e diventò presto il più importante della città. In esso nel corso dell'Ottocento furono rappresentate le prime di numerose opere di importanti compositori. Il teatro ha subito due gravi incendi, ma come racconta la leggenda del nome del titolo ha saputo "risorgere dalle sue ceneri". "Il trovatore" è una delle opere più famose di Verdi e insieme a "La traviata" e "Rigoletto" costituiscono la cosiddetta "trilogia popolare" del compositore.



L'opera è una complessa e tragica vicenda nella quale il Conte di Luna e Manrico sono innamorati di Leonora e la zingara Azucena, presunta madre di Manrico, cerca vendetta per la condanna a morte di sua madre. Leonora si suicida per non dovere cedere al Conte e questi condanna a morte Manrico, ma dopo l'esecuzione Azucena rivela al Conte che Manrico era suo fratello. Il direttore d'orchestra sarà Francesco Ivan Ciampa e gli interpreti: Mattia Olivieri (Conte di Luna), Francesca Dotto (Leonora), Carmen Topciu (Azucena) e Antonio Poli (Manrico).



04 ArcoEdu



Simone Brentana, Il pittore Apelle rimprovera Alessandro Magno, olio su tela

I colori della Serenissima

A cura di Denis Ton e
Andrea Tomezzoli
Trento
Castello del Buonconsiglio
Set 2022 – 23 ott 2022

A settembre 2022 e fino al 23 ottobre al Castello del Buonconsiglio di Trento è esposta la mostra "I colori della Serenissima. Pittura veneta del settecento in trentino". I curatori della mostra Laura dal Prà, Denis Ton e Andrea Tomezzoli hanno raccolto più di 70 opere di vari autori per spiegare che tra la fine del Seicento e per tutto il Settecento la vallata del Trentino subì un notevole fascino della grande arte pittorica di Venezia e che numerose furono le commissioni a pittori veneti per abbellire palazzi pubblici e dimore private. Molto significative furono le opere per decorare soprattutto le chiese e si riferisce il caso degli Asburgo che chiamarono Paolo Pagani per abbellire la Chiesa dei Cappuccini a Chiusa d'Isarco. Anche il Principe Vescovo Francesco Felice Alberti ebbe una parte molto attiva nel fare commissioni di quadri da destinare a diverse chiese e allo stesso Castello di Buonconsiglio. Un ruolo importante ebbero in Trentino i pittori della famiglia Guardi che realizzarono diverse opere, la più famosa delle quali è la Sacra Famiglia per la Chiesa di Strigno, che oggi si trova al Museo di Toledo (Hoio). Importanti sono poi le opere di Simone Brentana, Giambattista Pittoni e Francesco Fontebasso.

Aldo Rossi. Design 1960-1997

A cura di Chiara Spangaro
Milano
Museo del Novecento
29 apr - 2 ott 2022

Al Museo del Novecento, in Piazza Duomo 8, a Milano, il Comune in collaborazione con la Fondazione Aldo Rossi ha organizzato fino al 2 ottobre 2022 la mostra "Aldo Rossi. Design 1960-1997". Aldo Rossi è stato uno dei più importanti architetti italiani del Novecento, autore di numerose opere di architettura, docente universitario e grande teorico di nuove tendenze urbanistiche. Egli elaborò la teoria degli "archetipi", cioè forme architettoniche che ricorrono sempre nella storia dell'architettura e che bisogna utilizzare per adeguare la nuova costruzione alla struttura urbanistica già esistente.



Rossi fu anche un grande designer di oggetti di arredamento moderni che fanno di lui un campione del "disegno industriale moderno". Nella mostra sono presentati più di 350 mobili, oggetti di uso comune, disegni e progetti che dimostrano la grande inventiva del famoso architetto. Il disegno industriale moderno è una significativa forma d'arte perché la progettazione di un qualsiasi oggetto, anche il più banale, richiede una grande capacità creativa perché deve abbinare originalità e praticità d'uso dell'oggetto. E Aldo Rossi ha sempre utilizzato, anche in questo campo, il suo ingegno per ottenere risultati sorprendenti.

ArcoEdu 111

Gala del Globo d'Oro

Roma
Villa Wolkonsky
4 ott 2022

Il Globo d'Oro è un premio cinematografico assegnato ogni anno dai giornalisti della stampa estera che operano in Italia. Questo premio, che fa riferimento al corrispondente statunitense Golden Globe, fu istituito nel 1959 per rendere omaggio al cinema italiano che in quegli anni aveva una risonanza mondiale. L'anno successivo il premio fu assegnato al film "Un maledetto imbroglio" di Pietro Germi. Negli anni successivi i premi furono ampliati e attribuiti al migliore attore, alla migliore attrice, al migliore regista, alla migliore sceneggiatura ecc. Per l'edizione del 2022 il Comitato promotore ha stabilito di visionare 25 film realizzati nell'anno solare e verranno visionati dalla Giuria, composta da giornalisti della stampa estera, che poi stabilirà i vincitori delle varie sezioni. I componenti della Giuria alla fine di ogni visione avranno un dibattito con gli autori per avere elementi chiari di valutazione. Il Gala del Globo d'Oro si terrà il 4 ottobre 2022 a Roma, a Villa Wolkonsky, sede dell'ambasciatore di Gran Bretagna in Italia e, in quella festa, verranno proclamati i vincitori.

itinerari mete appuntamenti



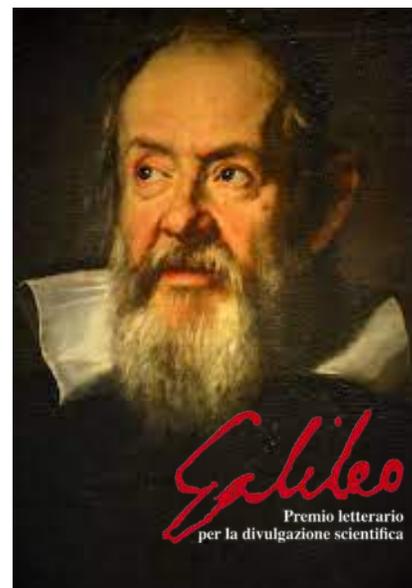
Il genio Universale di Canova

Museo Atelier Canova Tadolini,
Roma
Museo Bailo, Treviso
Museo Casa Natale
Antonio Canova
Passignano
13 ott 2022

Il 13 ottobre 2022 ricorre il bicentenario della morte del grande scultore Antonio Canova e sono in programma iniziative per ricordare questa data. Canova, nato a Passignano, vicino a Treviso, visse e operò a lungo a Roma e per tale motivo avrà luogo una celebrazione al Museo Atelier Canova Tadolini della città. Ma il grande artista verrà ricordato anche al Museo Bailo di Treviso con un'esposizione di sue opere. Si terrà infine una commemorazione nel Museo Casa Natale Antonio Canova nella sua Passignano. Tutte queste iniziative sono doverose per celebrare Canova come interprete inimitabile del Neoclassicismo italiano e uno dei più grandi personaggi della nostra tradizione artistica. La grandezza di Canova consiste nel suo desiderio di tener conto della tradizione classica, ma con l'impegno di ricercare il nuovo, una propria originalità. E si può anche dire che egli, vissuto a cavallo di neoclassicismo e romanticismo, riesce a cogliere due esigenze complementari: il tendere all'ideale di bellezza del neoclassicismo ottenendo opere che esprimono un'estrema passionalità sentimentale. Nelle varie sedi di celebrazione verranno ricordate e illustrate le sue opere più famose: Amore e Psiche, le Tre Grazie, Paolina Borghese, Venere italica.



Galileo Premio letterario per la divulgazione scientifica



Premio Letterario Galileo

Padova
Aula Magna Università
16 ott 2022

Il Premio Letterario Galileo viene organizzato dal Comune di Padova e si propone la divulgazione di opere scientifiche. Come è noto Galileo insegnò all'Università di Padova dal 1592 al 1610 e proprio lì pubblicò la sua famosa opera "Sidereus Nuncius". Proprio per il legame che si stabilì allora tra il grande scienziato e la città, è stato deciso di incoraggiare la composizione di opere di contenuto scientifico pubblicate nei precedenti due anni. La giuria che seleziona le cinque opere finaliste è composta da personalità di notevole profilo scientifico e quest'anno è presieduta da Daniela Mapelli, rettrice dell'Università di Padova. I cinque finalisti sono Benjamin Labatut, Piero Martin, Telmo Pievani, Francesca Buoninconti e Rebecca Wragg Sykes. Il vincitore sarà stabilito da una giuria popolare composta da studenti universitari e studenti di 10 scuole secondarie di secondo grado selezionati in tutta Italia. La premiazione avverrà il 16 ottobre 2022 a conclusione di una serie di incontri, dibattiti, relazioni che cominceranno il 10 ottobre.

I LIBRI DEL MESE

a cura di **Pietro Cuva**

 in libreria

Gianrico Carofiglio: Rancore,
Einaudi, 2022



Gianrico Carofiglio, ex magistrato, da più di vent'anni è un intellettuale di successo nel panorama culturale italiano. Autore di numerose opere di narrativa e di saggi si può considerare un attento osservatore critico della società del nostro tempo. Il recente suo romanzo "Rancore" riprende alcune caratteristiche delle sue precedenti opere, cioè un'indagine giudiziaria per risolvere il mistero della morte di un potente docente universitario. La figlia del cattedratico non crede alla versione ufficiale di morte naturale e per la ricerca della verità si rivolge all'ex magistrato Penelope Spada che, poco alla volta, fa emergere fatti inattesi e sconvolgenti. La narrazione procede con ritmo incalzante e tiene il lettore in ansia per il desiderio di conoscere la soluzione del caso. In particolare nel libro si approfondisce quel sentimento del titolo, il rancore, che è quel risentimento dell'animo che con il passare del tempo diventa più profondo e radicato nell'intimo. Un altro tema che emerge dal romanzo è il problema delle aspettative di chi ha subito un'ingiustizia. Questi non pretende la vendetta secondo l'autore, chi subisce l'ingiustizia pretende la verità che con il tempo aiuta a "chiudere le ferite".

Bianca Pitzorno: Donna con libro.
Autoritratto delle mie letture,
Salani, 2022



Bianca Pitzorno confessa che con "Donna con libro" non ha voluto scrivere un'opera sulla lettura o un saggio di letteratura, ma ha solo voluto raccontare la sua esperienza di lettrice, le emozioni provate nel leggere un libro. In effetti l'affascinante bellezza della lettura di un libro consiste nell'entrare in sintonia con l'autore dell'opera, nel riproporre a distanza di tempo e nel rivivere insieme a lui quello che ha provato al momento della composizione. La famosa "eternità" di un'opera è proprio dovuta al fatto che il lettore riprova le emozioni dell'autore anche dopo lunghissimo tempo. L'autrice descrive tutte le sue emozioni, soffermandosi anche sulle circostanze della lettura e sulla predilezione per alcuni autori specifici. Ma un altro aspetto interessante emerge dalla considerazione che il racconto dei sentimenti del passato sono influenzati dalla sensibilità del presente che spesso porta a valutazioni del tutto diverse. Da questo intreccio di ricordi, di emozioni e di riflessione sulla propria personalità nasce nel lettore un moto di simpatia e di partecipazione alla ricostruzione di un'esperienza umana ricca di spunti culturali.

Felice Cavallaro: Francesca,
Solferino Libri, 2022



Felice Cavallaro è il giornalista corrispondente dalla Sicilia che sul Corriere della Sera descrive i fatti rilevanti che accadono nell'isola. Molto informato sulla realtà della mafia in Sicilia, con "Francesca" ha voluto rendere omaggio a Francesca Morvillo, moglie di Giovanni Falcone, che con lui ha condiviso la tragica morte dell'attentato di Capaci nel maggio 1992.

L'opera racconta una vicenda umana che si sviluppa, tra pubblico e privato, per un lungo periodo tra due persone dalla profonda sensibilità. Francesca, anche lei magistrato e figlia di magistrati, dall'amicizia e dalla stima professionale per Giovanni fa la scelta dell'amore per l'uomo che l'ha conquistata da lungo tempo.

La vicenda personale dei due sposi si intreccia con gli avvenimenti oscuri e con gli intrighi di un ambiente difficile e problematico. Entrambi sono consapevoli dei pericoli ai quali vanno incontro, ma sembra che essi con la loro unione cercassero nel coraggio dell'altro un sostegno ulteriore al proprio coraggio.

E questo sodalizio personale e professionale li renderà sempre più forti e determinati. Un omaggio, si diceva, a una donna coraggiosa simbolo, insieme al marito, di quella passione civile che ha consentito all'Italia di superare anche i momenti più difficili degli ultimi decenni.

Attilio Brilli: Venere seduttrice,
Il Mulino, 2022



Con il suo libro "Venere seduttrice" **Attilio Brilli** ha voluto analizzare il mito della dea dell'amore, considerando l'evoluzione del valore che è stato attribuito attraverso il tempo alla sua figura. Venere per secoli è stata considerata il simbolo della bellezza perfetta e della seduzione amorosa. Soprattutto nell'immaginario maschile essa ha sempre rappresentato il sogno inarrivabile della passione sentimentale. Brilli nel suo viaggio passa in rassegna le statue marmoree più famose della storia dell'arte, quelle "consumate dagli sguardi": la Venere dei Medici, la Venere Capitolina, la Venere di Milo e così via, confermando che l'esaltazione per la dea del mondo antico fu rilanciata dall'Umanesimo del Quattrocento.

La svolta nella considerazione di Venere si verificò con il Romanticismo che rifiutando il classicismo rinnegò anche la passione per la dea. Da quel momento la tradizione "lapidea" delle statue si trasformò in tradizione "cartacea" della letteratura e allora la dolce figura di Venere si è trasformata in un simbolo negativo, in una donna rapace, volubile e distruttrice dell'uomo. Venere diventa una versione "storpiata" della bellezza antica e ormai non seduce, ma mette in guardia.

FESTE POPOLARI E FOLCLORE

settembre/ottobre

a cura di **Pietro Cuva**



Festa del baccalà alla vicentina

Sandrigo, Vicenza - Dal 20 al 26 sett 2022

Dal 20 al 26 settembre a Sandrigo, vicino a Vicenza, si celebra la Festa del Baccalà alla Vicentina. È noto che il merluzzo, conservato sotto sale prende il nome di baccalà, è un piatto molto diffuso in tutta Italia. Il piatto preparato alla vicentina è diventato famoso per le sue grandi qualità di gusto. Per preparare il piatto si usano, oltre al baccalà, olio di oliva, sarde e cipolle.

Festa del vino

Alba, Cuneo - 25 sett 2022

Il 25 settembre 2022 ad Alba, vicino a Cuneo, è programmata la Festa del vino che attrae un grande numero di appassionati. Alba è una città al centro di un comprensorio enologico tra i più importanti e famosi d'Italia. È questo il territorio delle Langhe che produce i celebri vini Barolo e Barbaresco e gli apprezzati Nebbiolo, Roero, Barbera e Dolcetto. I produttori offrono degustazioni e illustrano le tecniche della lavorazione e dell'invecchiamento del prodotto.

Pane nostrum

Senigallia, Ancona - 27/28/29 sett 2022

La sagra si svolge vicino al porto dove si trovano quattro grandi griglie sulle quali si arrostitisce il pesce. Il tutto si accompagna con vino bianco della zona e pane fatto in casa.

Festival dei primi piatti a Foligno

Foligno, Perugia - Dal 29 sett al 2 ott 2022

Dal 29 settembre a 2 ottobre 2022 si tiene a Foligno, vicino a Perugia, il Festival dei primi piatti.

Per tradizione in Italia i primi piatti stanno alla base dell'alimentazione e questa nostra predilezione è celebrata a Foligno con una festa che invita tutti a gustare un'enorme varietà di primi piatti. Pasta, riso, polenta, gnocchi sono presentati con numerosi condimenti tanto da creare nei visitatori l'imbarazzo della scelta.

Mast Cot - L'aceto della tradizione modenese

Spilamberto, Modena - 1/2 ott 2022

A Spilamberto l'1 e il 2 ottobre 2022 si tiene la manifestazione "Mast Cot - L'aceto della tradizione modenese". La zona di Modena ha acquistato grande fama per la produzione di questo condimento molto apprezzato dai grandi intenditori. La caratteristica di questa festa è che i produttori organizzano in piazza la bollitura del mosto suscitando la curiosità e l'ammirazione dei visitatori. Il mosto verrà poi invecchiato in botti di legno sempre più piccole man mano che procede l'invecchiamento.

Sagra dell'anguilla

Comacchio, Ferrara - 6 ott 2022

Il 6 ottobre 2022 a Comacchio è in programma la Sagra dell'anguilla. Comacchio e le sue valli da tempo immemorabile hanno legato il loro nome all'allevamento di questo pesce ed è diventata una tradizione importante della città organizzare una festa che celebri l'attività che sta alla base dell'economia cittadina. Tutta la città collabora alla realizzazione dell'evento e si preparano dei padiglioni dove si preparano vari tipi di piatti a base di anguilla.

Fiera della nocciola a Castellero

Castellero, Asti - 6/7/8/9 ott 2022

Dal 6 al 9 ottobre 2022 il Comune di Castellero, vicino ad Asti, organizza la Fiera della nocciola che è un prodotto tipico di tutto il territorio intorno. Questo frutto sta alla base dell'economia del piccolo comune. La manifestazione è ricca di iniziative: convegni sulla produzione e l'uso di questo frutto, escursioni nei vicini boschi...

Sagra della castagna

Buti, Pisa - 15 ott 2022

A Buti, vicino a Pisa, il 15 ottobre 2022 si terrà la Sagra della castagna come ormai da diversi anni. Il mese di ottobre è il periodo della piena maturazione di questo frutto e in tutta Italia si organizzano manifestazioni per ricordare l'uso popolare della castagna.



Sagra del ficodindia

Belpasso, Catania - 18/19/20 ott 2022

A Belpasso, in provincia di Catania, sulle pendici dell'Etna, dal 18 al 20 di ottobre 2022 si organizza la Sagra del ficodindia dell'Etna D.O.P. Belpasso è una piccola cittadina dalla quale si può ammirare la pianura di Catania e alle spalle la solenne altura del vulcano Etna. La scelta di questa sagra è dovuta al fatto che il territorio intorno produce una notevole quantità di questo frutto che viene molto ben sfruttato nel commercio. Durante la sagra vi è la possibilità di gustare oltre al frutto fresco tutti i derivati del ficodindia, come sciroppi, marmellate e liquori.